

8.310

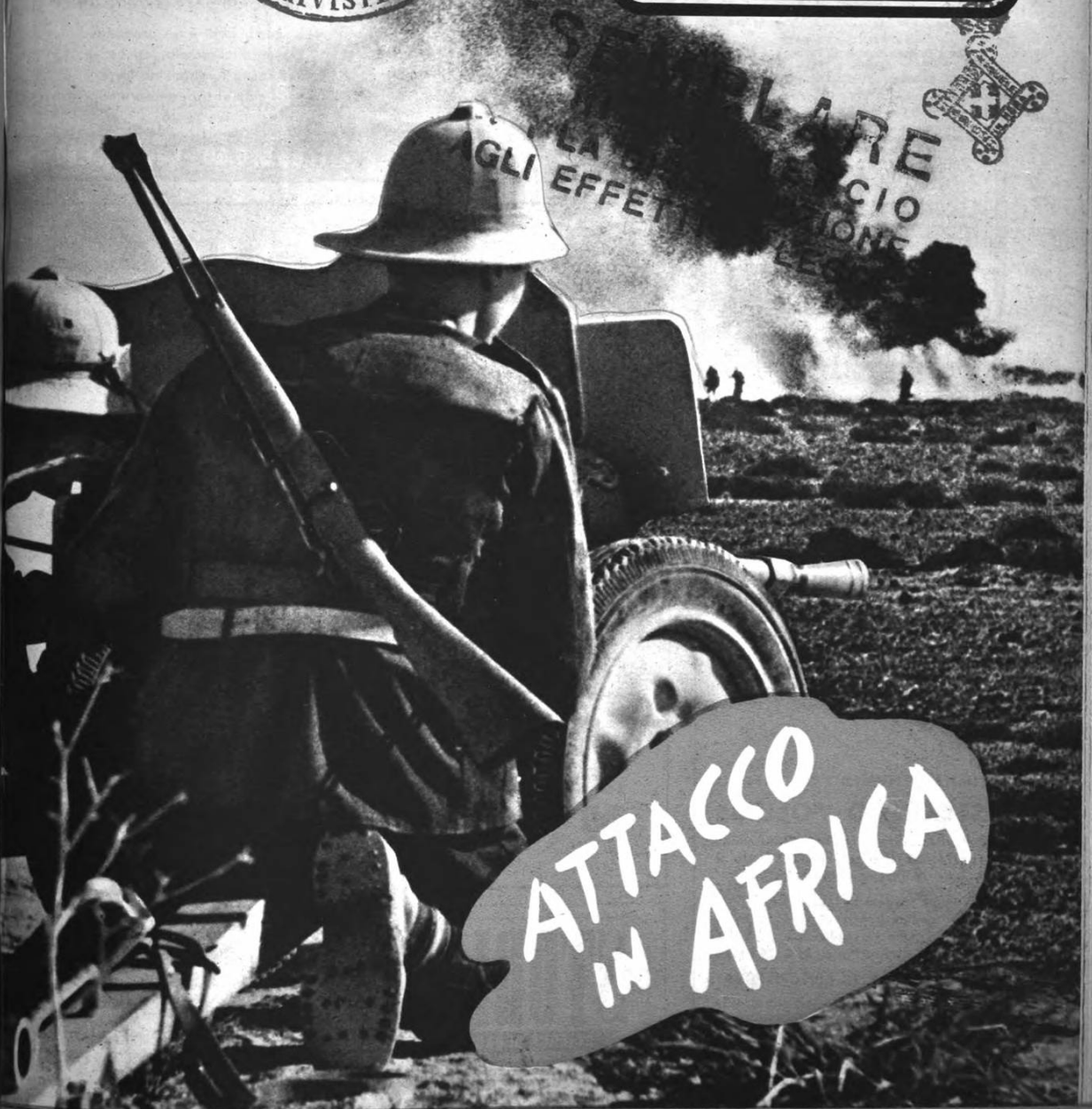
Per 77. 1625

ROMA - ANNO III - N. 48 - 29 NOVEMBRE 1941 - XX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

Lire 1,50



CRONACHE DELLA GUERRA



ATTACCO
IN AFRICA

IN MARMARICA: COLPO A SEGNO

CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma - Città Universitaria - Tel. 490-833

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.360

ABBONAMENTI
Italia e Colonie: annuale L. 70 semestr. L. 35
trimestr. L. 20
Estero: annuale L. 130 semestr. L. 70
trimestr. L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cad.

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE N. 1/24910
TUMMINELLI E C. EDITORI
ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di Conto Corrente Postale.

**Esce ogni sabato in tutta Italia
COSTA LIRE 1,50**

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA



È in vendita in
LIMITATO NUMERO DI COPIE IL

SECONDO VOLUME

della Raccolta di queste Riviste che
contiene i fascicoli dal 6 Luglio al
28 Dicembre 1940 - XIX

Il Volume rilegato in mezza tela a rilievo
viene spedito franco di
porto in Italia versando **L. 100**
sul Conto Corrente Postale N. 1/24910 a

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA

I collezionisti che hanno iniziato tardi la
raccolta delle Riviste possono completarla
unicamente con questo volume essendo
ESAURITI I FASCICOLI SEPARATI



PERI

La crema per barba PERI deve la sua fama alla sua proprietà veramente sorprendente di ammorbidire sino alla radice anche la più ispida barba, rendendola pronta in un istante per essere rasata.

La crema PERI è un prodotto di classe. Ricordatelo, anche se il vostro fornitore ne fosse momentaneamente sprovvisto.

Tubo L. 6.50 - Lama L. 1.40



DIFFIDA

Speculando sulla fama dei prodotti **MINIMAX**, venditori poco coscienziosi hanno introdotto sul mercato cariche chimiche per estintori, senza marca e quindi senza garanzia alcuna per chi ne fa uso. Diffidiamo pertanto la nostra Spett. Clientela e non usare, per gli estintori **MINIMAX**, altre cariche se non quelle portanti sull'involucro di cartone la dicitura "**MINIMAX**" perchè soltanto queste sono di nostra fabbricazione.

Nessuno ha tanto interesse come noi di fornire cariche chimiche confezionate con tutta precisione e realmente corrispondenti allo scopo per il quale sono stati forniti!

BREVETTATI ESTINTORI "MINIMAX"

Le cariche chimiche non vendute dalla nostra Società non sono originali e decliniamo quindi ogni e qualsiasi responsabilità nel caso in cui l'uso delle cariche contraffatte avesse a pregiudicare l'apparecchio **MINIMAX** sia nel suo funzionamento che nella sua costruzione.

BREVETTATI ESTINTORI D'INCENDIO

Sistema: Idrico - Schiuma - Tetra - Co₂ - Polvere a mano e su carrello

STUDIO E COSTRUZIONI DI IMPIANTI FISSI

a Schiuma chimica - Schiuma meccanica - Gas inerte - Tetra - Acqua

MODELLI PER OGNI INDUSTRIA

A. G. I. P. I.
AGENZIA GENERALE ITALIANA PREVENZ. INCENDI

MOLAJONI

75, VIA NAZIONALE - ROMA - TELEFONO 42-194

C. P. E. di Roma N. 52234 - C. C. Postale N. 1/19613





Nel suo numero 18 uscito in questi giorni dedicato alle

AVVENTURE MESSICANE

narra in maniera avvincente e precisa le fasi più salienti della romanzesca e turbolenta storia messicana degli ultimi cento anni

100 FOTOGRAFIE - 32 PAGINE - LIRE 2

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA

A Gondar: lo standard del XIV Gruppo
squadroni cavalleria Assese reca il motto:
« la morte a paro a paro » (Luce)



IL CONVEGNO EUROPEO DI BERLINO

La minaccia contro l'Europa e la cristianità rappresentata dai colossali armamenti sovietici e il mostruoso proposito anglo-americano di aiutare il bolscevismo nel suo programma di espansione e di conquista, hanno fatto del Patto Anticomintern la vera Carta continentale europea. Il giorno 23 l'Agenzia ufficiale germanica dramava il seguente comunicato: « In occasione dell'anniversario della conclusione del Patto Anticomintern, si riuniranno a Berlino nei giorni 24 e 25 novembre, numerosi uomini di Stato delle Potenze partecipanti alla lotta antibolscevica, per riaffermare la loro volontà di combattere contro il bolscevismo mondiale. L'incontro degli uomini di Stato si inizierà domani, martedì, con una solenne cerimonia ufficiale ». Al Convegno l'Italia era rappresentata dal suo ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano.

E' accaduto quello che doveva fatalmente accadere. Il Patto Anticomintern non è più soltanto un'alleanza contro la Russia, che si era fatta del Comintern uno strumento per l'asservimento dell'Europa e per la distruzione della civiltà europea; è una vera e propria Carta fondamentale del nuovo ordine, che sarà creato sotto la direzione dell'Asse. L'alleanza degli anglosassoni coi russi, dei plutocrati coi bolscevichi, rivela il significato profondo di questa guerra: da una parte la difesa delle auguste tradizioni di una civiltà tre volte millenaria; dall'altra la propagazione di tutti i fermenti distruttivi. Eliminato, oramai, sui campi di battaglia dell'est il pericolo militare del bolscevismo, restano da liquidare i lievitati sovversivi che l'internazionale plutocratica e il Comintern hanno disseminato nella compagine del-

**LA SOLIDARIETÀ CONTINENTALE
CONTRO IL BOLSCEVISMO E LA PLU-
TOCRAZIA — L'ALLEANZA ANGLO-
RUSSA IN UN DISCORSO DI EDEN
LA RICOSTRUZIONE IN RUSSIA — UNA
BASE AMERICANA IN IRLANDA
HOOVER CONTRO ROOSEVELT — LE
TRATTATIVE FRA IL GIAPPONE E
GLI STATI UNITI — IL FERMENTO
PANARABO CONTRO IL DOMINIO
BRITANNICO**

l'Europa per fiaccarne le energie secolari. E' quindi logico e naturale che le Potenze dell'Asse si preoccupino di stabilire i fondamenti spirituali e morali della futura pace del mondo, che non dovrà essere soltanto una pace politica, ma anche economica e sociale.

Alla triplice insidia dell'internazionalismo, dell'ateismo e della guerra civile, il Convegno di Berlino contrappone l'unione solidale delle Nazioni che intendono di collaborare alla formazione di un nuovo assetto europeo, fondato sulla giustizia e sul lavoro, che consentirà a ciascuna di provvedere alla propria vita e al proprio avvenire secondo le proprie inclinazioni e le proprie attitudini, secondo le proprie idealità, all'infuori di egemonie politiche e di tirannidi economiche, sopra un piano comune di ordine sociale e di elevazione spirituale. L'incontro dell'Atlantico proclamò l'egemonia della razza anglosassone e del bolscevismo russo su un mondo disarmato secondo i disegni della plutocrazia; il Convegno di Berlino afferma che il mondo deve essere libero per tutti e che i beni della terra debbono appar-

tere al lavoro. Nessuna supremazia, ma una identica giustizia per tutti; nessuna egemonia, ma solidale collaborazione per l'attuazione di un ideale comune, che si riassume nella redenzione del lavoro.

Se si vuole una nuova, decisiva riprova della necessità di questa difesa del continente contro le indebite ingerenze plutocratiche e bolsceviche, si ponga attenzione al recente discorso pronunciato da Eden (21 novembre) durante una colazione, alla quale aveva preso parte anche l'ambasciatore sovietico Maisky. In quel discorso Eden ha esaltato la collaborazione anglo-russa, che ha definito « strettissima » ed ha chiaramente indicato che il governo inglese considera l'attuale offensiva contro la Libia come un'offensiva intrapresa per aiutare il bolscevismo. Il ministro degli Esteri britannico ha soggiunto che su tutte le questioni internazionali non esistono divergenze fra la Russia e l'Inghilterra e che gli inglesi vogliono una cooperazione di carattere « strettissimo » coi bolscevichi durante e dopo la guerra. Tale opinione risale al 1935 ed è stata avvalorata dagli avvenimenti. Da ultimo, Eden ha affermato essere ferma intenzione del Governo britannico di dare un carattere « internazionale » e « permanente » alla collaborazione fra le due nazioni. Tali dichiarazioni di Eden stanno a dimostrare che quando il Times pubblicò i famosi articoli sulla funzione che la Russia sovietica avrebbe dovuto avere in Europa e in Oriente dopo la vittoria britannica, interpretava esattamente il pensiero dei dirigenti del Regno Unito, i quali hanno fatto causa comune col bolscevismo contro l'Europa e contro l'Islam.

Intanto il Fuehrer ha ordinato che nelle regioni del territorio orientale recentemente occupate dalle truppe germaniche e nelle quali sono terminate le operazioni militari, vengano istituite delle amministrazioni civili. Primo compito di tali amministrazioni sarà il ripristino e il mantenimento dell'ordine pubblico e della vita civile. Ministro del Reich per i territori orientali occupati, sarà Rosenberg. Il compito che attende Rosenberg è immenso: si tratta di stradicare il bolscevismo e di creare un ordine fondato sulla proprietà privata, la giustizia sociale, la morale.

La manomissione dell'Europa da parte degli Stati Uniti continua. Dopo l'Islanda e la Groenlandia, è la volta dell'Irlanda del nord, dove — secondo una rivelazione del *New York and American* — posseggono già una grande base navale a poca distanza da Londonderry. La stampa berlinese ha osservato giustamente che la cessione agli Stati Uniti di una base nel nord irlandese rientra nel compenso pattuito, prima ancora dell'approvazione della legge di affitto e prestito, fra Roosevelt e Churchill per la fornitura di materiale bellico. E' indubitato che Roosevelt vuole impossessarsi di territori che gli consentano, domani, di dominare l'Oceano Atlantico al posto dell'Inghilterra. Questo è il suo vero intendimento, quando si dice minacciato dall'imperialismo delle Potenze totalitarie. Contemporaneamente, il *Washington Times Herald* illustrava i disegni nordamericani con una informazione sensazionale che convalida quanto già da tempo è apparso in queste pagine: «Gli Stati Uniti stanno organizzando una serie di basi strategiche lungo la costa africana allo scopo di premunirsi contro la possibilità di un attacco aereo tedesco sferrato da Dakar contro l'America Latina. La *Pan American Airways* sta allestendo le prime basi a Freetown nella colonia britannica della Sierra Leone, sulla rotta aerea che si stende fino all'Egitto. In secondo luogo, verranno stabiliti nella Liberia, al sud di Freetown, un importante aeroporto ed una base per sottomarini». Tutto chiaro.

Senonché le iniziative presidenziali non trovano affatto i consensi della maggioranza del popolo degli Stati Uniti, tanto più che la congiuntura bellica ha determinato un serio rincaro del costo della vita. Questo spiega le agitazioni dei minatori e dei ferrovieri. Per combattere la minaccia dell'inflazione, Roosevelt ha imposto un blocco parziale dei prezzi; ma gli industriali reclamano il blocco dei salari, che il Presidente non osa concedere temendo di perdere la popolarità. Le difficoltà fra le

quali si dibatte Roosevelt sono state avvertite nella stessa Inghilterra, dove il *Times* è costretto a fare questi dolorosi riconoscimenti: «Il più grave ostacolo che fronteggia il governo americano nell'opera rivolta ad assicurarsi l'effettiva cooperazione delle classi lavoratrici, risulta dalla diffusissima mancanza di convinzione che gli americani in questo momento siano veramente minacciati». A sua volta, il *Daily Telegraph* scrive: «Si è colpiti dalla riluttanza dei cittadini di ogni classe a dare il proprio sangue e il proprio denaro finché non saranno convinti di essere in pericolo. Con tutte le sue superbe qualità, il Presidente ha la disgrazia di suscitare odio». Dal canto suo, il *Manchester Guardian* prevede una insurrezione dell'opinione pubblica in senso isolazionista ai primi incidenti che le misure navali adottate dalla Casa Bianca contro la neutralità, provocheranno certamente a breve scadenza. Sintomatico, a questo riguardo, il discorso radiodiffuso di Hoover. L'ex Presidente ha ribadito i seguenti punti: il popolo è contrario all'invio di un corpo di spedizione in Europa o in Africa; una tale impresa si risolverebbe in uno sperpero inutile di vite umane e in un pericolo per la libertà economica interna degli Stati Uniti; se l'Unione sovietica con dieci milioni di soldati e ventimila carri armati è stata sconfitta in patria, quanto minore probabilità di vittoria abbia un esercito anglo-americano sbarcato in Europa, è facile calcolare; in ogni caso, occorrerebbero da cinque a sei milioni di soldati americani ed una flotta per il loro trasporto di tali dimensioni, da non potere essere costruita prima di cinque anni; la stessa possibilità di sbarco è esclusa dagli esperti militari; la minaccia dell'Asse all'Emisfero occidentale è un fantasma creato dalla propaganda bellicista.

A queste difficoltà si aggiungono quelle determinate dalle relazioni col Giappone, che non sono affatto chiarite, nonostante i colloqui dell'ambasciatore giapponese Nomura e dell'inviato speciale Kuruu col Presidente Roosevelt. Cosa domanda, in sostanza, il Giappone? Le sue richieste sono state fissate in un ordine del giorno votato all'unanimità dalla Camera dei Rappresentanti dell'Impero nipponico. Esse si possono riassumere in quattro punti capitali:

1) Non vi potrà essere pace in Cina fino a che gli Stati Uniti e l'Inghilterra non smetteranno di interferire negli affari dell'Asia Orientale che non li riguardano.

2) Il mercantilismo nord-americano nega al Giappone il diritto elementare di organizzarsi

una sicurezza economica. Secondo la plutocrazia nord-americana il pane ed il lavoro di cento milioni di nipponici debbono dipendere dal capriccio e dagli interessi della finanza di Nuova York.

3) L'imperialismo personale di Roosevelt è il motivo fondamentale della tragica lotta che stanno combattendo l'Asse da una parte, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Russia dall'altra. La saggezza asiatica ha individuato il supremo responsabile del conflitto mondiale.

4) Per quanto il Giappone possa, come tutti i Paesi civili, amare la pace, vi sono certe battaglie che un popolo deve assolutamente combattere se vuole vivere con tranquillità ed onore. Il popolo nipponico si trova di fronte ad una di queste inesorabili battaglie ed è pronto a snudare la spada, costi quel che costi.

Queste proposizioni assumono tutto il loro significato, quando si mettano in relazione con le dichiarazioni degli uomini di governo responsabili. «Non è il caso di spendere altro tempo in negoziati — ha detto il ministro Togo — dato che vi è un limite per il nostro atteggiamento conciliante». Dal canto suo, il ministro della Marina, Shimada, non è stato meno esplicito. «La flotta ha già terminato tutti i suoi preparativi ed è pronta a fronteggiare qualsiasi cambiamento della situazione». Data tale disposizione di animo non sembra davvero facile un accordo. Basti riflettere che gli Stati Uniti, a loro volta, domandano che il Giappone abbandoni la Cina, rinunci a qualsiasi programma direttivo in Estremo Oriente, subordini le forniture di materie prime, di cui ha necessità, alla volontà americana, che non ammette il divisato ordine nuovo nel Pacifico e nel Mar Giallo.

A buon conto, se in Estremo Oriente la situazione permane ancora incerta, nel Medio Oriente l'insofferenza del dominio britannico è ormai unanime. Se ne ha una testimonianza nelle dichiarazioni dell'ex ministro della propaganda dell'Iraq, Raschid Ali Abbas Hilmi el Huli, che a Budapest, dove è riuscito a porsi al riparo dalle persecuzioni inglesi, ha potuto finalmente parlare. «Una sola cosa è certa: il mondo arabo non ne vuol più sapere del dominio inglese; vuol porre fine alla sua strapotenza. Le rivolte continueranno e si ripeteranno fino a quando l'ultimo inglese non sarà stato scacciato dai nostri paesi. La rivoluzione araba è in marcia e nulla potrà arrestarne il trionfo». Quale augurio per la Conferenza panaraba del Cairo organizzata da Eden!

A difesa dell'Indocina: un reparto nipponico si prepara a raggiungere la zona assegnatagli (Luce)





Avanzata di reparti corazzati sul
fronte sovietico (R.D.V.)

L'ASSE PREME NELL'EUROPA ORIENTALE E L'INGHILTERRA ATTACCA IN AFRICA

Con l'insediamento delle forze tedesco-romene nella Crimea orientale e su tutta la sponda occidentale dello stretto di Kersch, una nuova fase delle operazioni si è aperta ormai nel sud della Russia. Non soltanto lo sbocco del Mare d'Azov nel Mar Nero è definitivamente sbarrato, ma le forze alleate son giunte ad avere a loro disposizione come una specie di ottimo trampolino per un ulteriore balzo verso l'est, dove a pochi chilometri di distanza si stendono le ultime propaggini occidentali del territorio del Caucaso.

Al di là del breve stretto di Kersch, che gli antichi chiamavano Bosforo Limmerio, le boscoso coste del Kuban si incurvano intorno ad una serie di insenature e di gole che ricordano quelle già superate a nord ed a sud dell'istmo di Perekop. Al di là di questa regione, cosparsa di foreste e di acquitrini, si incontrano già le diramazioni degli oleodotti provenienti dai grandi pozzi caucasici e dalle rive del Caspio.

La perdita di Kersch ha, inoltre, per la Russia bolscevica, anche un notevole valore economico, poichè essa si trova al centro di una ricca regione mineraria, dalla quale i dirigenti dell'Unione avevano tratto largo profitto per la loro politica di armamenti ad oltranza. Sviuppissime quindi, erano le industrie locali, le quali contavano, tra l'altro, non pochi stabilimenti chimici e numerose fabbriche di armi e di aeroplani. Vi si trovava pure un cantiere di riparazioni per la marina mercantile e per quella da guerra.

La vittoria alleata in Crimea quindi, ha inferto un nuovo, duro colpo all'avversario, e vasti ed inopinati potranno esserne i successivi sviluppi.

IMPORTANZA DELLA CONQUISTA DI KERSCH — IL NUOVO CICLO OPERATIVO TEDESCO — L'AZIONE ITALIANA NEL BACINO DEL DONEY — LA CONQUISTA DI ROSTOV — NEGLI ALTRI SETTORI DEL TEATRO RUSSO — BILANCIO DELLE PERDITE SOVIETICHE NEI SETTORI AFRICANI

Subito dopo la presa di Kersch, infatti, i comunicati ufficiali tedeschi assunsero un tono particolarmente riservato; ciò che, secondo l'esperienza del passato, lasciava presagire l'imminenza o il già avvenuto inizio di importanti operazioni militari. Nel comunicato del giorno 19, il Comando germanico si limitò ad annunciare che «nuovi vittoriosi attacchi» e rano in corso sul fronte orientale, ed il giorno seguente che le operazioni offensive proseguivano favorevolmente. Nessuna precisazione di zone e di località; però, le notizie relative all'azione dell'aviazione lasciavano comprendere che i settori interessanti le nuove operazioni dovevano essere quelli del Doney e di Mosca, come fu finalmente confermato dal comunicato del giorno 21: «nei combattimenti sull'ansa del Doney e nel settore centrale del fronte sono stati conseguiti ulteriori successi».

Era da attendersi che, risolta favorevolmente la situazione in Crimea — Sebastopoli, a causa della sua posizione e del suo isolamento, ha perduto gran parte del suo valore — il Comando tedesco avrebbe cercato di spingere a fondo le operazioni nello scacchiere meridionale, per liberare completamente dal nemico il bacino del Doney e per impadronirsi di tutta

la zona litoranea, fino al grande centro di Rostov; sono state riprese, inoltre, le operazioni davanti a Mosca, per rompere, e forse in modo definitivo, la robusta cintura difensiva eretta dall'avversario.

E' evidente, però, che queste varie azioni offensive fanno parte, tutte, di un unico quadro operativo, dal quale dovrebbe balzare una situazione pienamente favorevole all'Asse nel teatro d'operazioni centro-meridionale, e tale da togliere all'avversario ogni velleità di controffesa e da favorire, quando ne sia ritenuto giunto il momento, una nuova spinta in avanti, verso i territori del vicino e medio Oriente.

Nel bacino del Doney, la difesa avversaria si era concentrata, dopo i recenti avvenimenti, nella zona di Voroscilovgrad; ultimo lembo di terra, che i bolscevichi hanno ancora in loro possesso, sulla sponda occidentale del Doney.

Nella zona si sono svolti, nei primi giorni della seconda quindicina del mese, combattimenti accanitissimi, nei quali hanno avuto, com'è noto, parte importante le truppe del Corpo di spedizione italiano. Esse avevano già compiuto, vittoriosamente due fasi del ciclo operativo, conclusasi la prima con la presa di Stalino, la seconda con una ulteriore avanzata fino alla zona compresa tra i due importanti centri industriali di Gorlowka e di Rikowo, ove sbocca anche un importante oleodotto. Era da prevedere, quindi, che davanti a quelle due città il nemico avrebbe opposto una tenace resistenza, facendo affluire truppe dall'interno; financo una divisione dalle più lontane regioni del sud, e mettendo in azione un largo schieramento di artiglierie, i rossi.

In Marmarica: nostra artiglieria anticarro in posizione (Luce)



forti di quattro divisioni, tentarono di impedire risolutamente l'avanzata delle divisioni italiane, sperando, fors'anche, di poterle ricacciare indietro, data la loro prevalenza numerica e la potente massa di fuoco.

I reparti italiani, tuttavia, resistettero alla violenza dei tiri delle artiglierie avversarie, riuscendo anche a sventare tutti i piani di accerchiamento che il nemico tentava di mandare ad effetto con l'appoggio di mezzi blindati, finché parve giunto il momento di passare al contrattacco.

Così, anche la terza fase del ciclo d'operazioni italiano sul Donez si compiva vittoriosamente, poiché l'avversario, premuto dalle forze del Corpo di spedizione e da quelle alleate, la cui azione era stata agevolata dal saldo contegno delle divisioni italiane, era costretto a battere in ritirata in direzione di Vorosilovgrad e del fiume, al di là del quale non dovrebbe tardare molto ad esser ricacciato.

Il Comando germanico, ripetiamo, non ha creduto di fare, finora, alcuna precisazione circa le azioni in corso in questo e negli altri settori, e non è il caso, perciò, di fare induzioni e previsioni di sorta. Non v'è che da attendere e con piena fiducia, pensando che preavvisi del genere di quelli di questi giorni circa «nuovi vittoriosi attacchi» non sono mai

Un attacco di Stukas contro le posizioni sovietiche, visto dall'alto (R.D.V.)



Ancora in Marmarica: un carro armato britannico è stato colpito (R.D.V.)



stati dati invano dal Comando Supremo tedesco.

Intanto, un significativo, commovente suggello alle vittoriose operazioni compiute dalle nostre truppe nella zona del Donez, è stata la distribuzione delle ricompense al valore ad eroici ufficiali e soldati della divisione «Pasubio» compiuta, con semplice e commovente rito, il giorno 21, nei pressi di quella «Casa rossa» che ha dato il nome ad una delle più brillanti conquiste della nostra bella unità. Primo ad essere decorato, di medaglia d'argento, è stato il tenente colonnello Chiaramonti, comandante della nota, valorosa colonna, di cui tante volte, in questi giorni, sono state ricordate le gesta.

Un nuovo ed importantissimo successo è stato conseguito, intanto, dalle truppe tedesche, con la conquista di Rostov, il grande centro del basso Don.

Le operazioni di investimento di Rostov erano state riprese il giorno stesso dell'espugnazione di Kersch. Incaricato dell'azione era il gruppo del generale von Kleist, il quale puntava sulla città da nord a da nord-ovest; i so-

vietici, con l'aiuto di numerosi carri armati e con un larghissimo impiego di artiglieria e di aviazione, tentavano di arrestare l'avanzata germanica, ma senza riuscirci.

Il 20 novembre, le truppe di von Kleist, dopo lo sfondamento delle linee difensive e la conquista di parecchie posizioni campali, sgombrato anche il terreno dalle numerosissime mine di cui era stato cosparso, riuscivano a raggiungere la periferia della città.

Il nemico, tuttavia, non desisteva dalla sua disperata difesa, ma le truppe tedesche incalzavano vigorosamente, finché con un ultimo, decisivo sforzo, riuscivano sul mezzogiorno del 21 a travolgere gli ultimi baluardi della difesa bolscevica e ad entrare nella città.

Giustamente, il Comando germanico ha posto in rilievo, nel suo comunicato, l'importanza eccezionale della nuova conquista, dovuta soprattutto alla situazione geografica di Rostov ed alla sua attrezzatura industriale e portuaria, che ne faceva il naturale sbocco di tutta la ricca ed operosa regione retrostante. Infatti, Rostov, città di oltre mezzo milione di abitanti (occupa il decimo posto tra le città russe, in ordine d'importanza demografica) era, anzi tutto, uno dei più grandi empori ceralicoli della Russia: il secondo, dopo Odessa. Grazie, poi, all'impulso dato dai piani quinquennali so-

tanti posizioni. Ma sugli sviluppi di questo nuovo assalto alle difese di Mosca, ripetiamo, occorre attendere che il Comando Supremo tedesco ritenga opportuno annunziare i risultati raggiunti.

Per gli amatori di bilanci, in occasione del compimento dei cinque mesi dall'inizio della campagna contro la Russia sovietica, sono state riesaminate e completate le cifre, ch'erano state fornite recentemente dal Führer circa i successi già conseguiti dalle truppe tedesche ed alleate.

Secondo gli ultimi calcoli, dunque, i Russi avrebbero perduto 3.692.000 prigionieri, 15.877 aeroplani distrutti o catturati, 27.450 carri armati, 25.120 cannoni. L'estensione delle conquiste territoriali raggiunge 1.700 mila chilometri quadrati, e cioè una superficie equivalente a sei volte l'Inghilterra. La popolazione compresavi corrisponde a quasi la metà dell'intera popolazione dell'U.R.S.S. in quanto supera i 75 milioni di abitanti.

Dalla cifra dei prigionieri è possibile dedurre, secondo i calcoli più prudenti, che le perdite complessive dell'esercito sovietico ammontano almeno al doppio di essa, e cioè ad otto milioni di uomini circa, pari ad oltre 360 divisioni.

Un altro dato molto importante, e mai reso noto finora, è quello che riguarda il totale chilometrico delle linee ferroviarie russe conquistate dai Tedeschi. Questi hanno, finora, in mano, ben 50.000 chilometri di ferrovie, e cioè oltre la metà dell'intera rete dell'U.R.S.S. ascendente a 94.000 chilometri.

Sono cifre, queste, che non hanno certamente riscontro in nessun'altra guerra di ogni tempo.

Importantissimi, infine, sono gli avvenimenti in corso nei settori africani.

Il giorno 18 novembre, le forze britanniche dell'Egitto hanno iniziato un attacco contro le nostre linee della Marmarica. Finora, i comunicati del Quartier Generale delle Forze Armate hanno potuto annunciare alla Nazione che le truppe italiane ed alleate hanno energicamente fronteggiato gli assalti nemici, costantemente respingendoli. Particolarmente distinta si è la divisione corazzata « Ariete » la quale, da sola, ha posto fuori combattimento oltre duecento mezzi corazzati avversari.

Le forze tedesche hanno respinto un forte attacco nemico nella zona di Sidi Omar, distruggendo anch'esse circa duecento carri armati nemici.

Una colonna avversaria, che marciava nel-



Nostrì fanti all'attacco con mitragliatrici leggere e bombe a mano (Luce)

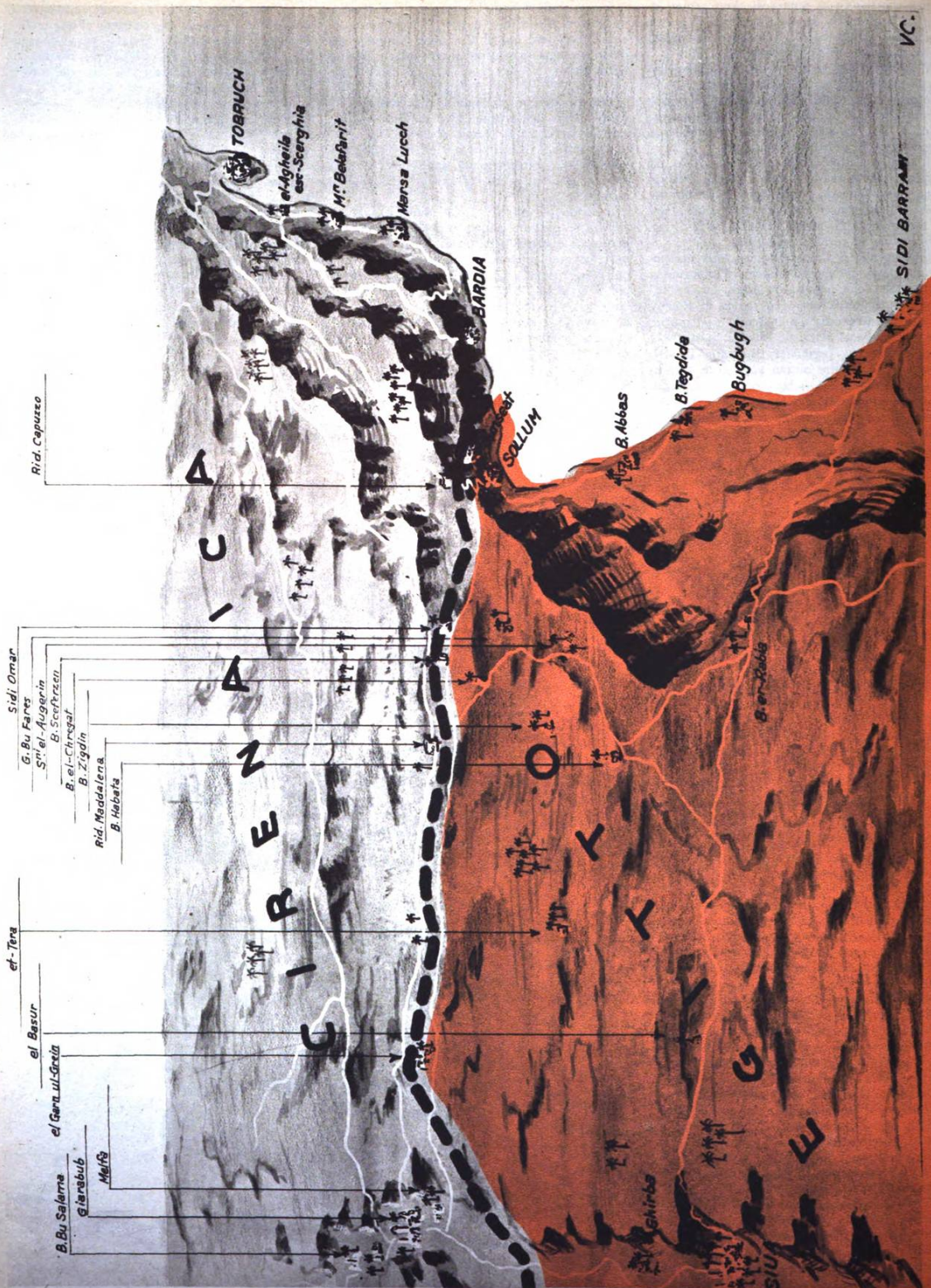
vietici era diventata, anche, un centro industriale di prim'ordine, poichè, accanto alla più grande fabbrica di macchine agricole dell'intera U.R.S.S., erano state create a Rostov officine per la produzione di aeroplani, carri armati, munizioni, ecc.

Benchè questo, della conquista di Rostov, sia il principale successo conseguito dalle armi antibolsceviche e l'unico annunciato dai comunicati germanici, così che su di esso converge, naturalmente, tutto l'interesse, notizie ufficiose lasciano comprendere che altre azioni, parimenti vittoriose, si stanno svolgendo in altri settori, e particolarmente in quello centrale; la radio inglese stessa e quella americana hanno riconosciuto che la situazione nel settore di Mosca è più che mai seria e che le truppe bolsceviche sarebbero in ritirata un po' dappertutto.

L'Agenzia ufficiosa germanica, poi, ha comunicato che nella giornata stessa del 21 forze di fanteria tedesche, validamente appoggiate dall'artiglieria, sarebbero riuscite ad aprire una nuova breccia nel sistema difensivo della capitale sovietica: spezzata la resistenza nemica, esse avrebbero occupato varie, impor-



Nostrì carri armati in azione (Luce)



PANORAMA DEI COMBATTIMENTI, AI CONFINI DELL'EGITTO: E' QUESTO IL TERRENO DELL'ACCANITA BATTAGLIA DALLA QUALE GLI INGLESI SI RIPROMETTEVANO FACILI SUCCESSI E NELLA QUALE INVECE SI E' MANIFESTATA LA SUPERIORE CAPACITA' DI RESISTENZA DELLE FORZE DELL'ASSE

l'interno del deserto, è stata individuata dall'aviazione e, ripetutamente bombardata, ha toccato perdite gravissime.

Respinti, infine, e parimenti con gravi perdite per l'avversario, sono stati violenti attacchi britannici alle nostre posizioni davanti a Tobruch.

Fino a quando le autorità militari non avranno ritenuto opportuno di dare maggiori particolari sulla lotta riaccesi in Africa settentrionale, non è il caso, naturalmente di fare commenti ed induzioni di sorta. La Nazione è tutta, col cuore e con l'augurio, laggiù, vicino ai suoi valorosi soldati.

Anche in Africa Orientale, seguitano gli attacchi britannici contro i nostri presidi della zona di Gondar.

I presidi di Culquabert e di Fercaber, dopo aver resistito fino all'ultimo ed essersi difesi, esaurite le munizioni, con reiterati contrattacchi all'arma bianca, hanno dovuto finalmente cedere alla soverchiante preponderanza numerica dell'avversario. Nella lotta estrema a Culquabert, si è coperto di gloria il battaglione Carabinieri Reali, il quale fedele alle tradizioni dell'Arma, si è fatto, quasi tutto, sterminare sul posto, anziché cedere al nemico.

Il presidio di Celgà, infine, benché fatto segno anch'esso a reiterati, violenti attacchi, seguita ad opporre ancora la più fiera e strenua resistenza. Con arditissima impresa, una colonna di Gondarini, al comando del colonnello Adriano Torelli, è riuscita, in quattro giorni di aspri combattimenti contro prevalenti formazioni nemiche, a rifornire il caposaldo di Celgà, che da molti giorni sosteneva eroicamente furiosi attacchi avversari.

Aliquote di tutti i reparti, nazionali ed indigeni, fra gli altri un battaglione della Polizia dell'Africa italiana, i battaglioni coloniali 68°, 27° ed 81°, con la 44° batteria somegiata, un plotone di carri armati ed elementi del Genio, Fanti e Camicie nere, hanno preso parte a questa vittoriosa azione che è costata al nemico almeno 600 morti ed un rilevante bottino di armi e di materiali.

Onore agli ultimi, eroici difensori dell'Impero, che stanno mostrando al mondo di che tempra siano i soldati dell'Italia Fascista!

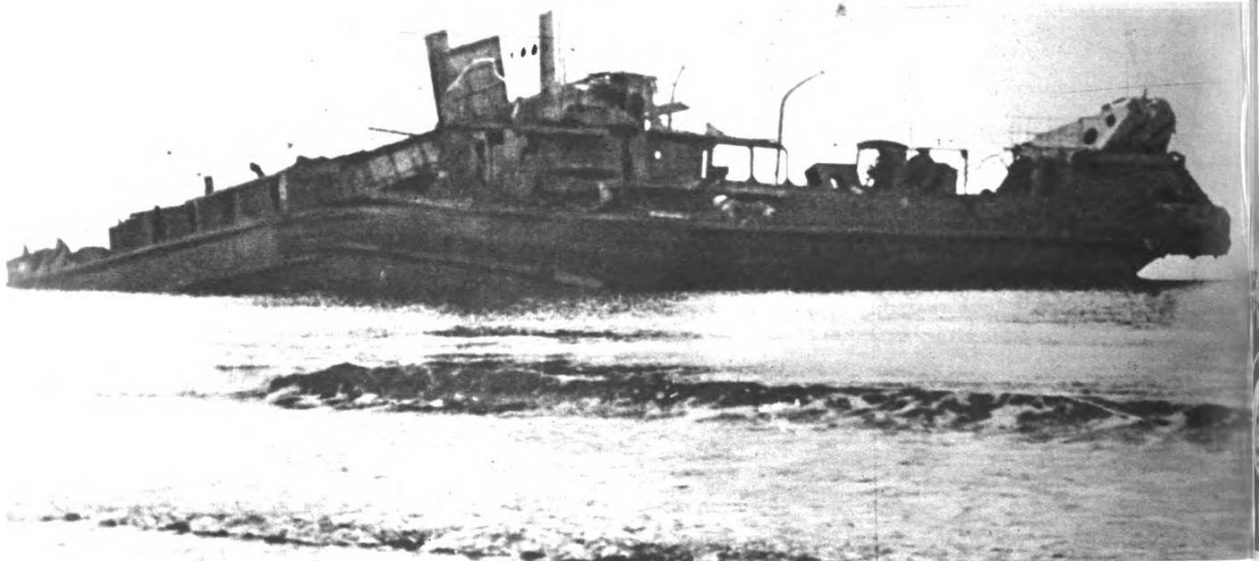
AMEDEO TOSTI



Sul fronte orientale è caduta la neve: se ne serve un aviatore germanico per trarne immagini grottesche (Salvatori)



Con la neve le difficoltà del traffico aumentano, ma l'esercito tedesco supera anche i nuovi ostacoli (R.D.V.)



IL RIFORNIMENTO DELLA RUSSIA *problema marittimo*

A misura che procede la vittoriosa avanzata dell'esercito germanico e delle forze alleate sulla frontiera orientale, la potenza militare sovietica si assottiglia per l'effetto concomitante di due cause, diretta l'una e indiretta l'altra. La causa diretta è il logoramento e la riduzione di numero e di efficienza delle forze armate bolsceviche; la causa indiretta è la progressiva riduzione e sottrazione all'organismo militare sovietico di tutte le fonti di alimentazione e di ricostituzione delle forze armate. In altre parole i russi non sono soggetti soltanto a perdite colossali nell'esercito, nella marina e nell'aviazione, ma coi territori perduti si vedono sfuggire di mano un poco alla volta anche le popolazioni, enormi riserve umane sulle quali potevano fare affidamento per prelevare combattenti e lavoratori. Le risorse del soprasuolo e del sottosuolo, cioè le materie prime indispensabili per la continuazione della guerra, e infine le industrie, cioè il mezzo per apprestare nuovi materiali bellici e sopperire alle enormi perdite. Così si spiega perché un paese di inesauribili risorse e che, chiuso in se stesso, si era avviato ed aveva probabilmente raggiunto l'autosufficienza economica in tempo di pace, si avvii invece in tempo di guerra a vedere legata sempre più strettamente la sua capacità di resistenza e la sua sorte agli aiuti e ai rifornimenti che dovrebbero giungergli dagli inglesi e dagli americani. Per conseguenza la questione degli «aiuti alla Russia» è destinata a diventare sempre più importante, a diventare anzi il fattore decisivo

a misura che la situazione militare evolve e che i russi si indeboliscono e si ritirano. Senonché proprio nella stessa misura, e cioè proprio in quanto i russi si ritirano e si indeboliscono, la risoluzione del problema dell'invio dei rifornimenti e degli aiuti alla Russia diventa proporzionalmente più difficile. Questa è la ragione fondamentale per la quale sembra legittimo l'ottimismo nei riguardi della continuazione vittoriosa della campagna di Russia fino alle estreme conseguenze e collo stesso ritmo travolgente che essa ha avuto finora, salvo beninteso quelle soste o quei rallentamenti di sviluppo che potessero essere imposti dalle condizioni meteorologiche e climatiche.

Questa è anche, in rapida sintesi, la ragione per la quale fissiamo l'attenzione sul grande problema logistico del presente e dell'immediato futuro. Si tratta d'un problema che è stato già esaminato dalla stampa di tutti i paesi del mondo, sotto i più svariati punti di vista e arrivando alle più disparate conclusioni. In tanta gamma di notizie e di apprezzamenti non pretendiamo di dire qui qualche cosa di nuovo, ma soltanto di richiamare precedenti, analizzare obiettivamente situazioni e dati numerici. Le conclusioni verranno fuori da loro, coll'automatismo della logica e dell'evidenza.

La grande pietra di paragone di questa guerra mondiale: ed anche nella questione della collaborazione fra la Gran Bretagna e la Russia il precedente storico più significativo lo troviamo appunto negli anni dal 1914 al 1917. Il parallelismo e la analogia sono maggiori di

quello che può sembrare a tutta prima. Sulla analogia e quasi la identità dei termini geografici della questione non vi possono essere dubbi. Ma si può obiettare che la potenzialità bellica, economica, industriale della Russia 1940 non è comparabile con la potenzialità della Russia 1914. Questo è vero, ma è pure vero che il ritmo e la intensità della attuale campagna hanno attinto tale misura da divorare in pochi mesi assai più di quello che la lenta guerra di posizione consumò nei 3 anni fra il 1914 e il 1917: e il risultato, sebbene raggiunto a partire da condizioni iniziali assai diverse e in tempi egualmente diversi, è il medesimo: la Russia lancia d'sperati S.O.S. al suo alleato occidentale perché non è più in grado di continuare a sostenere la pressione nemica.

Che cosa è stato fatto nella guerra passata? Anche allora i porti russi del Pacifico e del Mare Artico erano accessibili; anche allora l'Inghilterra dominava l'Oceano Indiano, le acque del golfo Persico, le rive della Mesopotamia; anche allora esisteva la ferrovia transiberiana. Eppure tutto questo non bastò e Churchill: lo stesso Churchill di oggi, capi che per riuscire nell'intento era necessario che l'Inghilterra si aprisse con le armi un varco fino alla Russia attraverso il mare, una via assai più breve di tutte le altre che essa aveva già a sua disposizione. L'impresa dei Dardanelli prese allora consistenza; ma nella esecuzione fallì e fino da allora la sorte della Russia fu segnata. In questa guerra è avvenuto esatta-

Nel golfo di Finlandia: navi sovietiche colpite da siluri germanici (Publifoto)



mente la stessa cosa: è cambiato il mezzo, non il fine. Il concetto è stato il medesimo: passare attraverso i Dardanelli. L'Inghilterra ha adoperato le arti della politica, anziché i cannoni della *Queen Elizabeth*; ha intrigato ad Ankara, anziché bombardare Kum-Kalé e Sed-ul-Bar e sbarcare il suo corpo di spedizione nella Penisola di Gallipoli. Il fallimento è stato ugualmente completo; gli stretti sono rimasti ermeticamente chiusi per gli inglesi. E altrettanto è avvenuto per gli stretti danesi.

Esclusi dunque quelli del Mar Nero e del Mar Baltico, quali altri itinerari marittimi si offrono all'Inghilterra o agli Stati Uniti per portare soccorso ai sovietici? E quali sono le maggiori difficoltà da superare per fare arrivare a destinazione questi aiuti?

Indubbiamente un completo esame della questione ci porterebbe troppo lontano perché dovremmo incominciare a esaminare e discutere la volontà e la convenienza di inviare i rinforzi alla Russia rispettivamente da parte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, la disponibilità nei paesi d'origine delle armi, dei materiali, delle materie prime di cui la Russia comincia a scarseggiare, la possibilità per i combattenti russi di impiegare abilmente carri armati, automezzi, cannoni, mitragliere, aeroplani di costruzione straniera e presumibilmente di caratteristiche sensibilmente diverse dal materiale sovietico e altre numerose e complesse questioni che si trovano del resto accennate nei numeri precedenti.

Ma già di per se stesso il problema del trasporto, cioè il problema logistico e strategico, conduce a conclusioni complete, interessanti, convincenti.

Le strade che potrebbero seguire i rifornimenti alla Russia si riducono in sostanza a tre: la via subartica per l'Atlantico e il Mar Bianco; la via dell'Estremo Oriente per il Pacifico e la transiberiana; la via torrida per l'Oceano Indiano, il golfo Persico e la transiraniana o altro percorso misto in parte fluviale e in parte su ferrovie e rotabili.

Queste tre vie hanno obiezioni comuni e obiezioni particolari e specifiche. Cominciamo dalle difficoltà comuni ai tre itinerari: esse sono la distanza, la richiesta di tonnellaggio, i trasbordi, la potenzialità dei porti di sbarco e delle vie ferrate.

Le distanze sono semplicemente enormi. Da New York ad Arcangelo e a Murmansk circa 4000 miglia; da San Francisco a Vladivostok 5000 miglia; dall'Inghilterra a Dilân e a Bushir, in fondo al golfo Persico dove è la radice della ferrovia transiraniana, 11.000 miglia (evitando le acque mediterranee): rispettivamente $1/5$, $1/4$ e $1/2$ dell'intero giro del mondo. Ma le mete non sono che i punti di partenza di altri lunghissimi viaggi: dal Mare Artico, dal Golfo Persico e dall'Estremo Oriente fino al centro della Russia europea vi sono rispettivamente altri 1300, 4000 e 9000 chilometri da percorrere su vie ferrate, su vie rotabili o su vie navigabili interne. In totale si tratta dunque di fare compiere a questi famosi aiuti dei viaggi che assomigliano davvero a un giro del mondo. Assunto il giro del mondo come unità di misura i tre viaggi ne rappresentano infatti $1/4$ (via dell'Atlantico), $1/2$ (via del Pacifico) e $3/5$ (via dell'Indiano).

Orbene dei trasporti marittimi compiuti a così forti distanze, se debbono avere proporzioni rilevanti ed effettuarsi in un tempo ragionevolmente breve, assorbono necessariamente un tonnellaggio imponente di naviglio mercantile. Ma chi potrebbe fornire questo

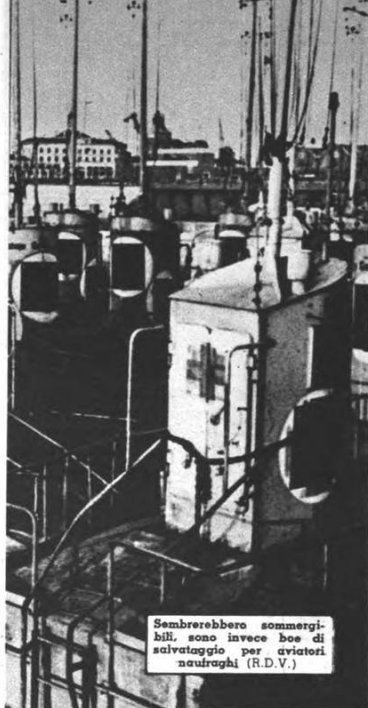


Veduta aerea di Sevastopoli (R.D.V.)

tonnellaggio? Non certo l'impero britannico, che si dibatte già in difficoltà gravi per risolvere gli improrogabili problemi di trasporto che lo toccano più direttamente e da vicino. E neppure gli Stati Uniti, che hanno una flotta mercantile inferiore e appetiti ancora maggiori e si accingono a sostituire un poco dovunque la bandiera britannica. E meno che mai la stessa Russia, che aveva una modesta marina mercantile, non adatta per traffici oceanici, concentrata in massima parte nei due grandi bacini interni del Mar Nero e del Baltico dove ormai è già quasi tutta distrutta o paralizzata dalla guerra. E non c'è dubbio d'altronde che si tratti di allungare i percorsi e quindi di assorbire un maggiore tonnellaggio, perché la grande alimentatrice della guerra combattuta dalle Potenze democratiche è ormai l'America del Nord e quindi, quando anche non si tratti di esportare dagli Stati Uniti una fornitura di più, ma semplicemente di deviare verso l'URSS quello che era prima avviato in Inghilterra, si dovrebbe pur sempre mettere a calcolo il maggior percorso occorrente per raggiungere i porti russi rispetto a quello da compiere per arrivare in Inghilterra.

Evidentemente poi la lunghezza e la limitata potenzialità di trasporto delle vie terrestri di comunicazione che prolungano gli itinerari marittimi fino nel cuore della Russia Europea, e così pure lo scarso numero e la modesta attrezzatura dei porti di sbarco, rappresentano altrettante difficoltà che gli anglo-sassoni e i bolscevichi dovrebbero in qualche modo superare per non rendere inutile la realizzazione dei trasporti marittimi, supposta effettuata. Le difficoltà marittime si completano e si rispecchiano dunque nelle difficoltà terrestri.

Ma non è tutto qui, giacché ciascuno dei tre itinerari presenta difficoltà e incognite sue proprie. Lungo la via dell'Estremo Oriente alle difficoltà tecniche logistiche si sommano le incertezze politiche: si tratta di attraversare le acque nipponiche con carichi di armi, di munizioni, di combustibili liquidi; si tratta di costituire dei depositi, sia pure per le esigenze dello smistamento e del trasbordo, nei porti russi dell'Estremo Oriente affacciati proprio di fronte al festone delle isole giapponesi. Quali reazioni e complicazioni potrebbero produrre siffatte manovre americane non è facile prevedere con tutta esattezza; ma si compren-



Semberebbero sommergibili, sono invece box di salvataggio per aviatori naufraghi (R.D.V.)

de come la delicata situazione politico-militare dell'Asia Orientale induca l'America a evitare rischiose avventure. La via dell'Oceano Indiano, del Golfo Persico e dell'Iran è indubbiamente quella che gli anglo-sassoni dominano meglio così dal punto di vista politico come dal punto di vista militare: essa è cioè la più sicura, almeno fino al Caucaso o al Caspio. Ma la natura montuosa dei territori da attraversare crea difficoltà tecniche ancora più sconcertanti. E poi quale Russia si può ormai andare ad alimentare? I tedeschi sono a Kerch e a Rostov; essi non hanno ancora in loro possesso l'ampio istmo che si interpone fra gli spe-

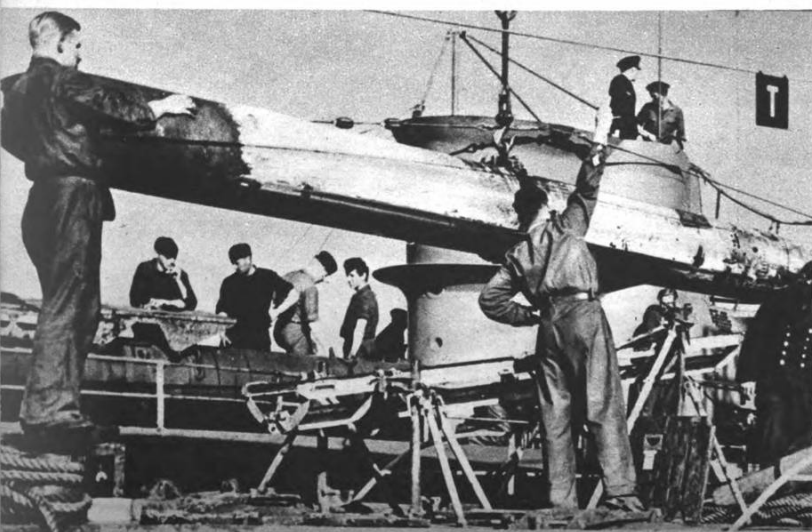
chi del Mar Nero e del Caspio, ma sono già in grado di dominarlo interamente colla loro aviazione. E che cosa potrebbe dunque risalire proprio attraverso queste regioni, sotto gli occhi degli stormi germanici, fino alla Russia superstita asserragliata più al settentrione? Indubbiamente, al punto al quale è giunta la guerra in oriente, la transiraniana potrà tutt'al più servire per alimentare una futura frontiera anglo-russa o semplicemente inglese sul Caucaso, non già per alimentare il cuore del territorio sovietico e il nerbo superstito della sua forza militare.

Rimane la terza via, la via di Arcangelo e di Murmansk e qui le difficoltà specifiche sono di indole naturale, cioè climatico, nonché di natura tattica.

L'influsso benefico della corrente del Golfo tiene sgombrato dai ghiacci anche in inverno il canale di Danimarca (fra la Groenlandia e l'Islanda) e le porzioni centrali e meridionali del Mare di Groenlandia e del Mar di Barents fin presso le isole Spitzberg. Anche il porto di Murmansk, ad onta della sua rispettabile latitudine di quasi 70° (superiore a quella di quasi tutta la Siberia e del Canada), beneficia di questa condizione. Ma le acque interne del Mar Bianco e il porto di Arcangelo non sfuggono al blocco glaciale nella stagione invernale. In definitiva la rotta artica può appoggiarsi a due porti: Murmansk e Arcangelo; l'uno è collegato alle regioni centrali della Russia attraverso una linea ferrata già investita dalle forze armate alleate; l'altro, per Vologda, si riallaccia per ferrovia da una parte a Mosca e dall'altra a Nijni Novgorod (Gorki), a Kasan, a Yekaterinburg, insomma a tutta la Russia centro-orientale e trans-uralica. Ma anche la ferrovia di Arcangelo è già largamente accessibile all'offesa aerea germanica; e se con attivo impiego di navi rompighiaccio è possibile mantenere aperto un sentiero di accesso al porto di Arcangelo anche in pieno inverno attraverso il mare ghiacciato (almeno negli anni nei quali l'inverno non è eccessivamente rigido e lo spessore dei ghiacci non è invincibile), si deve pure considerare che le stesse navi rompighiaccio, che nell'esercizio delle loro mansioni sono così lente e impacciate nella capacità di manovra da equivalere a bersagli fermi, non potrebbero avere un compito facile sotto le bombe degli Stuka.

Per giunta anche in pieno mare, in Atlantico, a settentrione della Norvegia, i rifornimenti avviati per la via artica saranno accessibili alle offese aereo-navali germaniche.

La via di Arcangelo resta tuttavia la più breve di tutte, tanto nel suo percorso terrestre, quanto nel suo sviluppo marittimo. Nell'itinerario marittimo, pur essendo la sola accessibile alle offese aereo-navali, può giovare per buona parte della stessa organizzazione difensiva già creata per la protezione del traffico fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra e appoggiarsi alle basi della Groenlandia, della Islanda, della Scozia ed eventualmente persino alle Spitzberg, pure occupate e presidiate dagli inglesi. E' indubbiamente questo complesso di considerazioni che ha indotto gli americani a prescegliere questo itinerario fra le tre vie che «teoricamente» rilevano le democrazie anglo-sassoni al pericoloso alleato sovietico. Ma «in pratica», come chiaramente indicano le considerazioni e più ancora le cifre che precedono, le strade sono tutte chiuse, i legami sono tutti interrotti o quanto meno sono così sottili da non lasciare scorrere neppure una modesta parte di quanto occorrerebbe per compensare l'URSS delle colossali perdite subite e di quelle che continua a subire.



Rifornimenti di siluri a bordo di una caccia tedesca (Salvatori)

DALLA MARMARICA AL DON

Prima ancora che il nemico sferrasse la sua offensiva, l'esplorazione aerea aveva lungamente e metodicamente sorvegliato tutte le sue mosse, sicché non erano sfuggiti i complessi movimenti di quella che si può chiamare la marcia di avvicinamento verso la linea di demarcazione nella Marmarica.

Quell'opera esplorativa doveva necessariamente essere fatta molto in profondità nel territorio avversario; doveva inoltre essere metodica e minuziosa, sia per l'ampiezza della zona da esplorare, sia per l'uniformità del paesaggio favorevole all'occultamento dei mezzi abilmente mimetizzati. Ciò portava ad una prolungata permanenza nel cielo nemico ed al facile scontro con i caccia avversari.

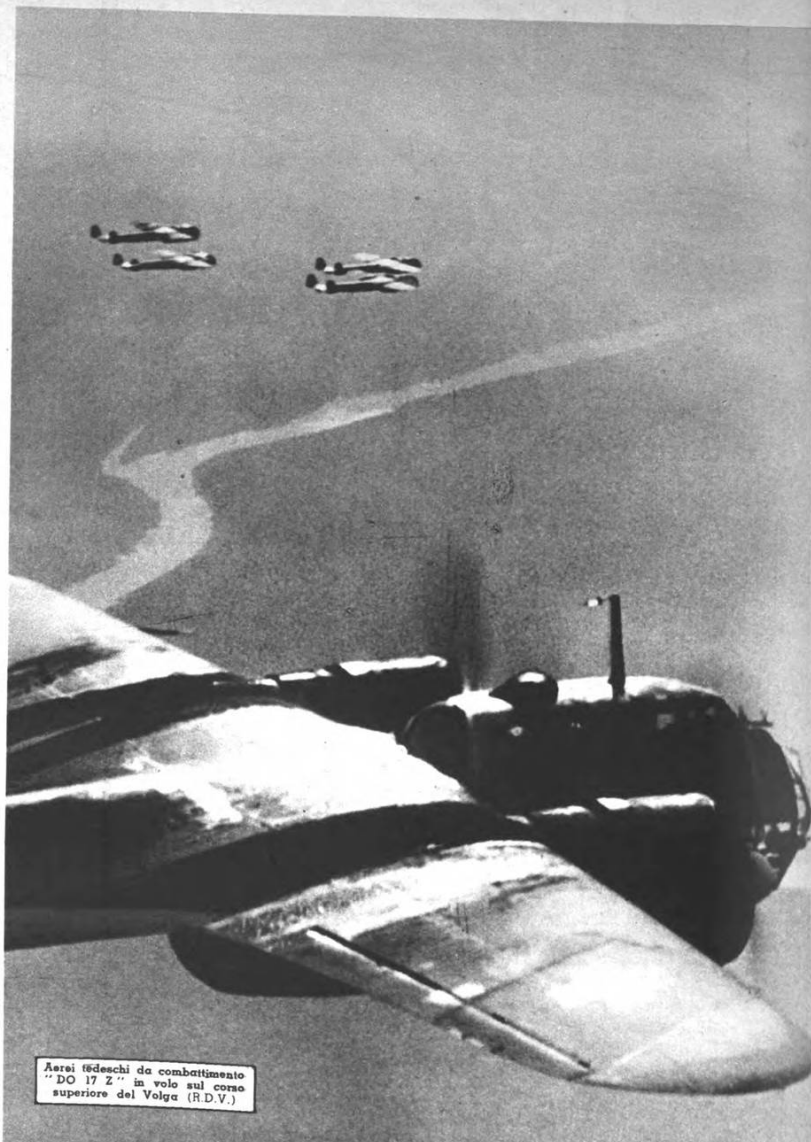
Iniziata l'offensiva, l'esplorazione aerea ebbe ovviamente ad intensificarsi, sia per individuare le direttrici di attacco delle colonne corazzate e motorizzate, sia per assodare la consistenza di ognuna, ed offrire così tempestivamente al Comando delle truppe elementari concreti di orientamento per la sua contromovra.

E' bene mettere in evidenza che ogni lotta in Marmarica è lotta eminentemente manovrata. Lo spazio immenso e l'uniformità esasperante della zona desertica permette alle forze motorizzate le più vaste possibilità di manovra e di contromanovra; in quelle condizioni pertanto l'esplorazione aerea più che mai rappresenta un elemento indispensabile per l'azione di comando.

Contemporanea a questa meticolosa opera esplorativa si è svolta e si svolge intensa l'opera del bombardamento in volo orizzontale e particolarmente in picchiata contro le colonne attaccanti, nella fase di marcia ed in quella di attacco, oltre che contro i centri di affluenza delle riserve e dei rifornimenti necessari ad alimentare la lotta. Molti carri armati, autoblastate ed autocarri sono stati visibilmente colpiti, immobilizzati o incendiati ed in ciò il bombardamento si è affiancato all'opera delle batterie anticarro, che hanno aperto grandi vuoti nella compagine delle forze avversarie.

L'opera del bombardamento è fortemente contrastata dalla caccia nemica e la caccia dell'Asse, oltre che prodigarsi in altri compiti, come diremo in seguito, scorta in forma diretta o indiretta i bombardieri, impegnando aspramente l'avversario ed infliggendogli dure perdite.

La caccia inoltre interviene nell'opera di mitragliamento contro colonne nemiche, ed in varie circostanze, oltre a produrre danni spesso irreparabili ai motori dei mezzi semoventi, ha incendiato anche molte autoblastate ed autocarri, adibiti al trasporto di uomini e di rifornimenti.



Aerei tedeschi da combattimento "DO 17 Z" in volo sul corso superiore del Volga (R.D.V.)

Ciò che i nostri bombardieri fanno contro le colonne avversarie i bombardieri nemici tentano di eseguire contro le colonne dell'Asse, e la caccia svolge il logorante lavoro di protezione dei nostri, contrastando aspramente le iniziative avversarie in questo campo.

La visione di ciò che in questi giorni sta avvenendo nei cieli della Marmarica non sarebbe completa, se non ricordassimo l'azione di bombardamento che viene eseguita metodica ed implacabile contro obiettivi militari della piazzaforte di Tobruk, la continua esplorazione marmarica, per sorvegliare gli eventuali movimenti della flotta, diretti ad appoggiare dal mare le azioni delle divisioni corazzate britanniche, nonché la scorta aerea al nostro traffico

di cabotaggio fra i vari porti della Cirenaica. In uno di questi voli esplorativi ed offensivi sul mare nostri aerosiluranti hanno piazzato due siluri nella fiancata di un grosso piroscafo nemico, evidentemente diretto a rifornire Tobruk.

Il nemico ha concentrato per quest'offensiva mezzi aerei a profusione, in quantità tali cioè come mai ne aveva concentrati in Egitto. Ciò è stato più volte chiaramente detto dalla propaganda radiofonica nemica, a cui ha fatto eco quella nordamericana. E non solo come numerosi principali elementi, che in pochissimo tempo avrebbero dovuto dare la schiacciata agli inglesi (Churchill) e



Rifornimento in prima linea: i bidoni di carburante, portati dagli aerei, vengono spinti verso i mezzi corazzati (R.D.V.)

dire che la battaglia della Marmarica poteva risolversi anche in due ore), ma anche come qualità.

La lotta che si svolge in questi giorni quindi nei cieli della Marmarica è durissima ed asprissima. I piloti dell'Asse però la vanno combattendo con perizia, ardore ed instancabile vigore aggressivo, sinora hanno bravamente contrastato all'avversario il cielo della lotta, gli hanno inflitto la perdita di 40 velivoli ed hanno potentemente contribuito a falcidiare la struttura delle divisioni corazzate e motorizzate nemiche, distruggendo numeroso materiale mobile anche corazzato.

Se il sopravvenuto rassodamento del terreno, dovuto al freddo intenso, ha favorito la ripresa offensiva su tutti i vari settori del fronte sovietico, le migliorate condizioni atmosferiche in conseguenza dell'abbassamento di tempera-

tura hanno agevolato il compito anche della Luftwaffe, che con nuovo vigore si è prodigata a pro' delle operazioni in sviluppo sul terreno.

Nella penisola di Crimea, dopo la conquista di Kerch, non rimane ai bolscevichi ormai che il campo trincerato di Sebastopoli, le cui dimensioni vengono giornalmente ridotte dall'opera disgregatrice delle truppe attaccanti.

Ecco quanto scrive in proposito il P. K. Hartmann dalla zona di combattimento della Crimea:

«Le bombe della Luftwaffe preparano attacchi decisivi contro la piazzaforte sovietica. La battaglia per il definitivo possesso ed il completo predominio del Mar Nero non è ancora finita, perchè vi sono numerose unità della flotta bolscevica che attendono di essere affondate. Ma ora vi è un nuovo compito per noi aviatori: preparare ed appoggiare le operazioni terrestri. La fortezza di Sebastopoli è

l'ultimo potente caposaldo nemico e da qualche tempo le nostre squadriglie si alternano di ora in ora sul porto e sulla città, bombardando banche e fabbriche, fortini del cinturone difensivo e le truppe ammassate nei dintorni dietro le opere campali. Varie migliaia di palloni frenati creano intorno a Sebastopoli un cinturone aereo, attraverso le cui maglie noi riusciamo, però, a sgusciare per andare a far conoscenza dell'artiglieria contraerea sovietica, che spara abbastanza bene, ma non può impedirci di collocare le nostre bombe. Sebastopoli cadrà e con essa tutta la Crimea. Con i nostri bombardieri stiamo preparando la strada alla fanteria».

Durante le operazioni conclusive per l'occupazione di Rostov, l'aviazione bolscevica ha fatto sforzi inauditi per ritardare il più possibile l'irrimediabile, prodigandosi in ondate a volo rasente nel contrastare l'avanzata delle colonne attaccanti. Ma nella lotta accanita contro la caccia tedesca ha visto frustrare ogni suo tentativo diretto ad appoggiare l'ulteriore



Appoggiamento di bombe su un ricognitore tedesco (R.D.V.)

resistenza della città. Violenti furono anche gli attacchi tedeschi ai campi d'aviazione dove vari velivoli vennero distrutti al suolo e molti altri caddero in fiamme, nell'atto di staccarsi dal suolo.

L'azione delle truppe attaccanti è stata sempre efficacemente sostenuta dall'arma aerea. I bolscevichi, in fuga sotto la pressione germanica si sono trovati sotto una vera pioggia di bombe scatenata dagli apparecchi da combattimento tedeschi. Particolarmente colpite sono state le autocolonne, nelle quali sono stati aperti vuoti enormi, i reparti di cavalleria e le postazioni di artiglieria contraerea, numerosissime in quel settore, nella cui difesa l'avversario aveva accumulato grande dovizia di mezzi, dato l'ordine impartito da Stalin di difendere a tutti i costi Rostov, il cui possesso rappresenta la chiave dei campi petroliferi del Caucaso.

VINCENZO LIOY



Avvenimenti già lontani nel tempo: Brest Litovsk sotto il martellamento degli aerei (R.D.V.)



L'OCEANO, DOMINIO E BARRIERA DELL'IMPERIALISMO ANGLO-SASSONE

PREVALENZA NAVALE ANGLO-SASSONE

Un aspetto costante di questa grande guerra europea e della situazione mondiale nella quale essa si inquadra è offerto dalla prevalenza navale dell'Inghilterra sulle Potenze dell'Asse o più in generale dalla prevalenza navale delle due Potenze anglo-sassoni sulle Potenze del Patto Tripartito. Le prime detengono il dominio degli oceani. Le altre possono soltanto dominare alcuni bacini marittimi interni o parte di essi e sono in grado di contrastare il dominio oceanico dell'avversario (quello col quale è in atto la guerra o quello col quale da un giorno all'altro potrebbero avere inizio le ostilità) solo in settori relativamente limitati e con modalità e mezzi comparativamente ridotti.

I criteri seguiti dalle diverse Potenze e dalle diverse marine nei riguardi della divulgazione di notizie attinenti allo sviluppo delle rispettive costruzioni navali sono piuttosto vari.

Fin dal tempo di pace era nota ed anzi proverbiale la gelosa cura colla quale i giapponesi, per esempio, avvolgono di mistero ogni informazione di carattere militare. I nipponici sono così intransigenti, sotto questo aspetto, che ancora non sono trapelate... le perdite che subì la loro flotta nella battaglia di Tsushima; ed è probabile che non si sapranno mai!

Se non nella stessa estrema misura, certamente attenti e abili nella protezione del segreto militare sono stati e sono i germanici; e i risultati che essi hanno ottenuto in questo campo sono tanto più notevoli in quanto la Germania è sempre stata accessibile agli stranieri.

La Russia sovietica, avendo innalzato delle barriere insormontabili fra sé e il resto del mondo, essendosi chiusa ostinatamente ed ermeticamente in se stessa, avendo serrato le porte ad ogni osservatore straniero, ha potuto

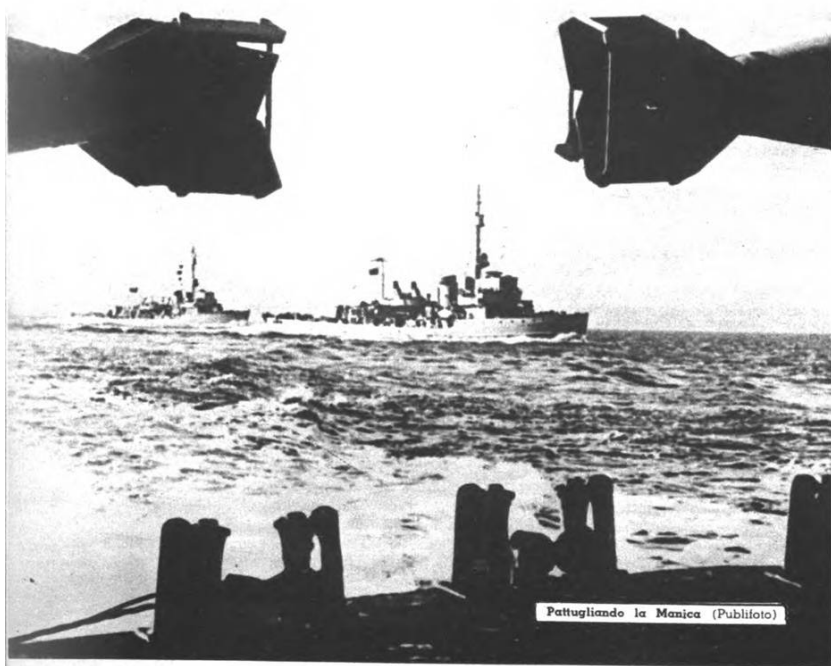
celare assai più facilmente le consistenze qualitative e quantitative dei suoi preparativi bellici, realizzando in terraferma una sorpresa della quale solo la potenza militare tedesca poteva avere ragione ad onta della sottovalutazione iniziale del pericoloso avversario.

L'Inghilterra, invece, sia per una differenza di regime interno e sia per l'universale interesse nazionale alle questioni marittime, aveva una tendenza più pronunciata a fare conoscere lo sviluppo delle proprie costruzioni e dei propri armamenti navali. Ciò del resto si spiega anche riflettendo alle esigenze della politica estera britannica, basata in massima parte sulla potenza dell'Inghilterra sui mari e sulla esibizione di questa potenza. Inoltre occorre considerare che l'impero britannico è un organismo mastodontico, complesso, disseminato fra gli oceani e i continenti, nel quale la marina da guerra e la marina mercantile costituiscono i legami più solidi e necessari e sono quindi strumento essenziale di quella più vasta politica interna dell'impero che si potrebbe quasi chiamare « la politica estera dell'Inghilterra vera e propria nell'ambito del mondo anglo-sassone ». Riguardato sotto questo aspetto l'esibizionismo navale britannico appare una necessità imprescindibile dell'Inghilterra; giacché, per esempio, il dominio australiano sarebbe rimasto legato alla Madre-patria non già per il vincolo della Corona, o in quanto e fino a quando la flotta britannica fosse stata in grado di assicurare la protezione della Confederazione Australiana contro qualunque minaccia esterna. Ed infatti oggi la flotta britannica è quasi tutta concentrata nei mari europei e impegnata dalle Mado di difendere l'Australia, noi assistiamo ad quel Dominio britannico verso la Repubblica

Gli Stati Uniti, parimenti e per ragioni in parte analoghe, non fanno un mistero degli incrementi della loro potenza navale; anzi ne hanno fatto e ne continuano a fare anche nella attuale situazione l'argomento di una intensa propaganda, quasi che si proponano con lo spauracchio della loro flotta (nella sua consistenza attuale e nello spettacoloso raddoppiamento avvenire, che peraltro sarà compiuto solo intorno al 1946) di piegare gli altri popoli al loro volere senza prendersi altro fastidio oltre quello di minacciarli. La fama della grande flotta americana, nella intenzione della Casablanca, dovrebbe varcare gli oceani e delle navi, delle macchine e degli uomini degli Stati Uniti nelle dure lotte attraverso le quali matura l'assetto futuro dell'Europa e dell'Asia Orientale.

Il prestigio della flotta nord-americana vorrebbe essere insomma una specie di avanguardia della potenza militare degli Stati Uniti. Non vi è da stupirsi, dunque, se ad ogni varo di corazzata o di incrociatore, ad ogni impostazione di portaerei o di sommergibile, la propaganda nord-americana dà fiato alle trombe.

Naturalmente qui non è il caso di fare la critica dell'uno e dell'altro criterio estremo. Queste premesse servono solo a convincere e a concludere che in tanta variabilità ed incertezza di procedimenti e di criteri, e per giunta a distanza di oltre due anni dall'inizio di una grande guerra navale, il rapporto di forze fra le principali potenze marittime sfugge ad una valutazione minuziosa, tanto più che la variabilità dei criteri e dei giudizi non sussiste soltanto per l'annuncio delle nuove costruzioni ma anche per la denuncia delle nuove grandi prevalenze marittime delle potenze anglo-sassoni. Questa prevalenza marittima dei due grandi imperi anglo-sassoni è indiscutibile e si riportano ai seguenti cifre:



Pattugliando la Manica (Publiloto)

plussivo del naviglio da guerra quale era alla ultimazione dei programmi del 1938:

Gran Bretagna	1.917.000 tonnellate
Stati Uniti	1.607.000 »
Francia	832.000 »
Giappone	1.111.000 »
Italia	680.000 »
Germania	490.000 »

In milioni di tonnellate, all'inizio della guer-

ra le flotte francese e inglese stavano dunque a quelle delle Potenze dell'Asse come 2,8 a 1,2 mentre gli indici relativi alle due Democrazie anglo-sassoni rispetto alle Potenze del Tripartito erano rispettivamente 3,5 contro 2,3.

Ove invece si tenga conto anche delle unità in costruzione o in programma alla vigilia del conflitto, ma si escluda il naviglio antiquato, si hanno 3,8 milioni di tonnellate delle due Po-

tenze anglo-sassoni contro 2,3 delle Potenze del Patto Tripartito.

Nel corso di due anni di guerra molte nuove navi hanno preso servizio, molte sono andate perdute, molte hanno cambiato bandiera. Gli Stati Uniti col programma della «Tow Ocean Navy» si sono proposti il raddoppiamento della flotta e si sono accinti a realizzarlo. La Francia è uscita dalla lotta conservando solo una parte della sua marina da guerra, per il resto predata o distrutta dalla flotta dell'ex-alleata. E' scesa in campo la Russia con circa mezzo milione di tonnellate di naviglio da guerra.

Tutti questi eventi non hanno peraltro alterato sostanzialmente la situazione generale degli oceani. Sulle loro vaste distese la prevalenza è rimasta e rimane ai due imperi anglo-sassoni, ai quali è assicurata essenzialmente da 17 corazzate britanniche in progressivo aumento fino a un totale di 22, da 7 portaerei inglesi in ascesa verso 12, da 17 corazzate nord-americane che cogli anni diventeranno 28 e da 6 portaerei degli Stati Uniti ai quali altri se ne aggiungeranno col tempo.

Tutte queste considerazioni potrebbero indurre a credere che due anni di guerra fossero trascorsi invano, ma non è così. Il dominio degli oceani, o almeno la prevalenza oceanica, doveva costituire il presupposto della vittoria anglo-sassone attraverso la applicazione di quattro criteri:

— primo criterio, di natura offensiva: avvolgere le spire del blocco marittimo e della guerra economica intorno alle Potenze dell'Asse e indebolirle progressivamente fino alla capitolazione;

— secondo criterio, di natura difensiva: assicurare le comunicazioni marittime dell'impero britannico e l'afflusso di aiuti verso la Madrepatria da tutte le colonie e i domini, nonché dagli Stati Uniti;

— terzo criterio, politico-militare: esercitare una forte pressione su tutti i neutri, costringendoli all'atteggiamento voluto dalla Gran Bretagna e sostenere gli altri fronti, creati dagli alleati o nei territori dell'impero britannico, alimentando la lotta per mezzo di rifornimenti avviati per le vie del mare;

— quarto criterio, offensivo e di natura intercontinentale: consentire l'agevole intervento degli americani nella guerra europea, come era già avvenuto nel 1917.

Ebbene, sono proprio questi risultati che sono venuti a mancare in tutto o in parte, sicché la prevalenza oceanica degli anglo-sassoni non ha raggiunto e non raggiungerà le sue mete.

OCEANI INVALICABILI

Il primo criterio si è dimostrato di limitata e decrescente efficacia perché, nelle successive campagne terrestri, gli alleati continentali dell'Inghilterra sono stati travolti ad uno ad uno e incorporati in un sistema economico neo-europeo sempre più vasto, intorno al quale un accerchiamento economico e marittimo è sempre più difficile e meno efficace. In questi mesi la guerra economica e il blocco ricevono infine il colpo di grazia perché, con la occupazione del suolo russo, l'Europa sarà presto in condizioni di autosufficienza.

In sintesi: ad onta della inferiorità navale, le Potenze dell'Asse, con le occupazioni territoriali, i provvedimenti autarchici e le scorte e grazie allo spirito di sacrificio e alla forza di resistenza del loro fronte interno, superano e vincono le difficoltà create dal blocco marittimo e si avviano verso una situazione che, a differenza di quanto si attendeva e sperava l'Inghilterra, migliorerà col tempo.

Il secondo criterio, cioè il rifornimento dell'«Isola», è stato ed è ancora applicato, ma a



In sintesi: per il grande impulso dato dalle Potenze dell'Asse all'azione dei mezzi insidiosi e per la ripercussione sulla situazione navale delle vicende della guerra terrestre, l'impero britannico si è trovato in talji difficoltà per il semplice assolvimento della funzione difensiva del centro vitale, che ha dovuto concentrare in questa difesa una parte ingentissima delle proprie risorse e degli aiuti di ogni natura ottenuti dagli Stati Uniti.

nuante e paralizzatore sono venute a mancare all'impero britannico le forze per attuare il terzo criterio.

In sintesi: raccolta in stretta difesa per la sua incapacità di misurarsi in terraferma contro gli avversari e per la scarsità di naviglio mercantile falciato dal controblocco, l'Inghilterra non ha potuto sostenere gli alleati né altrimenti giovargli per scopi offensivi e controffensivi della prevalenza sugli oceani e della contrastata libertà di movimento che le è rimasta sulle vie oceaniche.

ro industrie pesanti dell'Inghilterra, per
 ve la resistenza della sua flotta commerciale,
 vuoti prodotti nella sua flotta mercantile dan-
 per riparare le navi militari e mercantili per fabbricare
 neggia e nelle azioni di guerra per fabbricare da sé.
 tutto quello che l'Inghilterra non ha e non può
 non farebbe in tempo a fabbricare da sé.
 Ed ecco allora anche gli Stati Uniti urtare in
 difficoltà non ancora sormontate e difficilmen-
 te e lentamente sormontabili per la preparazione
 e la attuazione di grandi spedizioni di oltre-
 mare, siano esse dirette contro il Giappone o
 contro l'Europa, siano rivolte a soccorrere l'In-
 ghilterra o l'Egitto, siano indirizzate verso il
 suo suez attraverso il Mare Artico o il golfo
 Persico.

In sintesi: la deficienza di tonnellaggio, combinandosi colla difficoltà di trovare una base di sbarco adatta (quale fu il suolo di Francia nel 1917) vieta agli Stati Uniti un intervento diretto e in forze nella guerra europea.

Per concludere: se la Germania e l'Italia avessero avuto complessivamente forze navali equivalenti a quelle inglesi è assolutamente certo che l'Inghilterra sarebbe capitolata poco che sette/mese appena dopo la Francia. La inferiorità navale delle Potenze dell'Asse non può impedire peraltro di conquistare la vittoria finale, se pure dovrà farsi attendere più a lungo e costare maggiori sacrifici.

Un'agonia in mare: un piroscafo britannico è stato colpito da un sommergibile tedesco ed affonda (Publifoto)





Sul fronte orientale: un ufficiale del CSIR parla agli abitanti di Stalino (Luce)

FRONTI INTERNI

CENTO ANNI DI VITA

Tra i clienti fedeli di Churchill bisogna annoverare in prima linea il giudaismo. Viene in buon punto a ricordarcelo il telegramma augurale inviato dal primo ministro britannico al *Jewish Chronicle*. L'antico giornale battente bandiera semita celebrava il suo centesimo anno di vita: niente di meglio, per Churchill, che cogliere l'occasione propizia per esaltare gli israeliti e rassicurarne la resistenza morale sul fronte interno delle democrazie. Il dispaccio presidenziale è suonato in modo molto lusinghiero per gli ebrei d'Europa. Secondo le accorte parole adoperate, i giudei hanno dovuto sopportare il primo assalto alla città della libertà e della dignità umana. Bisogna quindi considerare, dal punto di vista ufficiale inglese, questa razza così difforme dalla nostra come una sentinella avanzata del nemico che combatte contro di noi. E' lo stesso capo democratico mette avanti gli ebrei, al posto di onore nelle truppe di prima linea. Una prima linea, si intende, dove sono schierati i civili ma dove l'urto non è meno aspro, se non altrettanto sanguinoso, di quanto non lo sia nella battaglia vera e propria. In tutti i modi, gli ebrei vengono d'ora innanzi considerati come i sostenitori di quella libertà e dignità umana che avrebbe prima di tutti offerto la loro resistenza sull'altare della difesa dell'antico contro il nuovo; in parole diverse, nel campo dove gli anglo-russi-americani combattono contro l'Asse e le Nazioni discese con essi in linea di fuoco.

Churchill non bada ad esporsi, quando si tratta di tentare una migliore galvanizzazione delle disperse forze che alimentano la guerra britannica. E cerca motivi di coesione anche dove logicamente dovrebbero suporsi, viceversa, degli argomenti di dissidio. La grande protettrice dell'ebraismo, l'Inghilterra considerata il migliore presidio di quella razza, non è stata capace fino alla guerra di mantenere una sola delle sue promesse. Gli equilibristi ai quali si abbandonava la sua politica finirono, come è noto, con lo scontentare tutti senza contentare nessuno ed il problema ebraico restò dopo ven-

ti anni nello stato in cui nacque. Le aspirazioni del popolo nomade non poterono trovare alcuna realizzazione, in quanto questo avrebbe dovuto significare la cessione, da parte dell'Inghilterra, d'un territorio che essa non era disposta ad alienare. Molte, diverse e complesse le ragioni determinanti degli eterni rinvii ad una qualsiasi soluzione; ma più d'ogni altro l'irrimediabile tendenza alla disorganizzazione degli altri, allo scopo di ottenere la migliore solidarietà tra i propri elementi, che è caratteristica della razza ebraica. Tra il sionismo evoluto di certe organizzazioni londinesi e la società protettrice di Maurizio de Hirsch non c'è una differenza di forma: la sostanza, in fondo, riguarda soltanto l'affermazione, il potenziamento o la semplice difesa della razza ebraica in assoluto contrasto con le altre esistenti sulla faccia della terra.

L'Inghilterra, in tutti i modi, ha cercato di accogliere nel suo grembo materno quelli tra gli ebrei che maggiormente servissero ai suoi scopi imperiali: e la storia dell'affermazione industriale britannica dell'ultimo secolo è strettamente connessa con l'evoluzione ed il progresso del movimento ebraico.

Agli inizi di quella fondamentale rivoluzione politica e sociale che si chiama il razzismo, l'Inghilterra subisce due azioni: il sobillamento antitedesco ed antitaliano degli elementi giudaici solidali con i loro correligionari continentali e la reazione liberale contro gli atti di imperio compiuti dai governi autoritari. Il terreno si presenta quindi fertile ai guerrafondai.

L'ebraismo è considerato in stretta parentela con il bolscevismo. Hanno in comune i fini dissolutivi. Detestano insieme tutto il mondo altrui. Le affinità ideologiche si conglobano con alcuni interessi pratici allineati; così che nello schieramento avversario, l'Asse identifica i due termini di ebraismo e bolscevismo come ugualmente negativi ed ugualmente assertori del conflitto oramai inevitabile. Una voce si leva da Roma, nel torbido settembre '38, ad ammonire con crudezza anticipatrice: *Nei circoli responsabili romani si pensa che i bolscevichi di*

Oriente e di Occidente possano avere interesse a scatenare una conflagrazione ma questo non è l'interesse dell'Europa e del mondo. Chi sono i bolscevichi di Occidente? Non certo soltanto le organizzazioni comuniste francesi che avevano una portata ed una risonanza relativamente modeste. Piuttosto, invece, tutti gli elementi interessati alla guerra, e cioè i sovversivi ed i profittatori: coloro che dall'urto delle Nazioni potranno trarre dei vantaggi personali. Questi personaggi non sono altro che gli ebrei. Le guerre impingono le loro casse, semplicemente perché essi hanno una sottilissima sensibilità capace di far loro avvertire ogni possibilità di speculazione. Le guerre secondano il loro movimento perché mettono le une contro le altre le Nazioni; mentre lasciano in piedi e rafforzata l'internazionale ebraica. Perciò le guerre costituiscono un vantaggio di ordine economico, politico e religioso per gli ebrei; soltanto essi hanno un diretto interesse ad accendere la miccia fatale e, una volta che questo sia avvenuto, ad esasperare i contendenti rendendo impossibile ogni tentativo di mediazione.

Vista dall'Inghilterra la situazione si presenta diversamente. Nel continente, oramai, la spada tedesca ha sottomesso alcune Nazioni che si erano buttate a capofitto nella lotta; d'altra parte l'Italia tiene saldamente i paesi occupati ad affidati al suo presidio. Ogni azione, quindi, tendente a creare delle difficoltà alle truppe di occupazione non può fondarsi che su elementi ai quali l'ordine nuovo possa riuscire particolarmente inviso. Gli ebrei sono i meglio adatti a suscitare queste difficoltà ed è quindi su di loro che la propaganda inglese fa maggiormente breccia. E' noto che la massima parte di questi emigrati sono ebrei.

Dovunque affiori l'ebraismo, Churchill appunta gli strali della sua propaganda-radio e della sua penetrazione in sordina. Queste forme di diffusione della solidarietà anglosassone dovrebbero avere la forza di sollevare i paesi conquistati od occupati contro l'Asse; viceversa, non raggiungono nessun risultato.

Mentre tutto questo si svolge in Europa, in America ben altre leve si presentano all'attenzione britannica. I grossi gangli delle forniture industriali sono tutti in mani ebraiche; e se la guerra non fa presto a scioppare tra gli Stati Uniti e le Potenze dell'Asse e del Tripartito sfumano gli utili derivanti dalla trasformazione degli impianti nordamericani i quali hanno richiesto grande impiego di capitale e ne attendono congrui vantaggi.

Occorre quindi rinfocolare gli odi e risolvere la questione ebraica perché gli ebrei dell'altro mondo solidarizzino sempre più strettamente con i loro correligionari di questo. Ecco il telegramma di Churchill, ecco, infine la risposta implicita. Esso viene da Weizman, capo del movimento sionista, e critica il governo britannico. Secondo Weizman, gli ebrei combattono tra le fila imperiali ma non sono riconosciuti come forza ebraica. Si promette bene, dunque, e si mantiene poco?

Il sistema è esclusivamente inglese e non vi sarebbe da meravigliarsene. Gli ebrei, che in furberia non si lasciano battere da nessuno, han riflettuto sul telegramma di Churchill, al punto in cui afferma che *il giorno della vittoria il contributo degli israeliti non verrà dimenticato*. Conseguenza delle loro riflessioni è stata la necessità dimostrata che il governo britannico non tratti anche loro come un qualunque alleato ma si sottometta a patti chiari, prima che il gallo della vittoria abbia cantato.

Sempre, s'intende, che l'Asse non se strozzi nell'ugola il grido trionfale.

596

italiane e tedesche, dopo avere fermamente contrastato i nuovi attacchi condotti dal nemico, sono passate al contrattacco ed hanno respinto le formazioni corazzate avversarie distruggendo numerosi carri e catturando prigionieri. L'aviazione dell'Asse ha preso parte attiva ai combattimenti.

Sul fronte di Tobruk, violenti duelli d'artiglieria. Aerei britannici hanno bombardato Tripoli e Bengasi: nessun danno.

Presso la costa siriana tre apparecchi inglesi sono stati abbattuti in mare dalle difese e, a.

Sui fronti di Gendar, altri forti attacchi condotti dal nemico con sempre più accentratrice superiorità di forze e di mezzi, si sono spinti contro la strenua resistenza dei nostri reparti, i quali, in travolgenti contrattacchi, hanno costretto l'avversario a ripiegare con gravi perdite.

Questa notte valvelli britannici hanno nuovamente bombardato Napoli, Brindisi e Messina. Sono state colpite abitazioni civili si lamentano 6 morti e 15 feriti a Brindisi, 26 morti e 24 feriti a Messina, dove la popolazione ha dato esempio di calma e di disciplina. Nessuna perdita a Napoli: l'artiglieria della locale difesa e, a, ha abbattuto un apparecchio nemico, caduto in fiamme tra Procida e Ischia.

Nostre unità aeree hanno rinnovato azioni di bombardamento sugli obiettivi militari di Malta, dove sono stati provocati notevoli incendi. Nelle prime ore di giornata una nostra formazione da caccia ha attaccato e ucciso rudemente un aeroplano dell'Asse, incendiando quattro apparecchi al suolo. Un'altra formazione ha sostenuto un combattimento contro unità similari avversarie abbattendo tre "Hurricanes".

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

VENERDI 14 Attività politica e diplomatica:

L'Agenzia «Domei» sottolinea che la sessione straordinaria della Dieta che avrà inizio domani dovrà occuparsi, tra l'altro, di nuove imposizioni fiscali ed altri argomenti di importanza nazionale destinati a mettere la Nazione completamente sul piede di guerra.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — In Crimea le truppe tedesche si avvicinano a Kerch. Attacchi aerei a Sebastopoli e Kerch. 5.500 tonnellate di naviglio da trasporto sovietico affondate, 2 mercantili danneggiati a Sebastopoli. Azioni locali negli altri settori.

FRONTE NORD-OCIDENTALE — Falmouth bombardata da aerei germanici; una nave mercantile danneggiata. Attacco aereo britannico sulla Germania orientale.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO — Attacco aereo a Tobruk.

L'ammiraglio britannico annuncia che la nave portiere «Ark Royal» è colata a picco, in seguito ad azione di un sottomarino nemico.

L'Agenzia ufficiosa britannica precisa che la portaerei «Ark Royal» è stata silurata ieri sera nel Mediterraneo ad est di Gibilterra.

SABATO 15 Attività politica e diplomatica:

Le due Camere della Dieta giapponese si sono riunite in una sessione straordinaria, che durerà cinque giorni.

L'Agenzia «Domei» apprende che i generali americani Raymond Wheeler e Russel Maxwell sono arrivati ieri a Manila con il *Clipper Transpacifico*. Si sa che i due alti ufficiali americani dovranno proseguire per il Levante per mettersi in contatto col generale Wavell, comandante in capo delle forze britanniche dell'India e con il generale Auchinleck, comandante in capo delle forze britanniche del Levante.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Continuano gli attacchi tedeschi contro Sebastopoli e Kerch in Crimea. Contrattacchi russi nel settore centrale. Bombardamento di Pietroburgo. Attacchi aerei nel settore di Mosca, del Lago Ladoga e della ferrovia di Murmansk; su Mosca e Pietroburgo.

FRONTE NORD-OCIDENTALE — Un piroscafo da carico di 1500 tonn. affondato al largo delle coste orientali scozzesi. Fra il 5 e l'11 novembre l'armata aerea britannica ha perduto 119 apparecchi, mentre nello stesso periodo di tempo, sono andati perduti 6 aerei tedeschi.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO — 4 aerei britannici abbattuti. La portaerei inglese «Ark Royal» è affondata da sottomarini germanici nel Mediterraneo occidentale. La nave da battaglia «Malaya» è stata danneggiata.

DOMENICA 16 Attività politica e diplomatica:

La sessione straordinaria della Dieta si è aperta con la lettura del rescritto imperiale col quale l'imperatore ordina ai membri del Governo di sottoporre



Interesse - Simpatia - Amore

Sono questi i gradini che conducono al successo presso l'altro sesso. La negligenza nella cura del proprio aspetto distrugge l'atmosfera di fiducia e di simpatia. Tutti ammirano la freschezza e l'accuratezza. I cuori volano verso colui che, dotato di denti bianchi e belli, affascina col suo sorriso. Denti bianchi e belli? Sera e mattina adoperate la pasta dentifricia Chlorodont scientificamente perfetta. Essa è l'aiuto discreto e fidato contro la patina che fa apparire i denti grigi e opachi.



pasta dentifricia Chlorodont
sviluppa ossigeno

all'approvazione del Parlamento i disegni della legge straordinaria e fa appello alla cooperazione di tutti i membri della Dieta per far fronte alla situazione. I progetti di legge straordinari riguardano i crediti supplementari per le spese militari.

Immediatamente dopo l'apertura, la Dieta si è riunita in seduta plenaria ed ha approvato l'indirizzo di risposta al rescritto imperiale.

L'Agenzia «Domei» dirama il sunto del discorso che il Ministro degli Esteri nipponico Shigenori Togo ha pronunciato nella seduta di stamane, secondo giorno della sessione straordinaria della Dieta.

Si conferma che il Presidente del Consiglio Refik Saidam partirà domani diretto a Mersina per trascorrere un periodo di congedo.

Egli sarà sostituito interinalmente dal Ministro degli Esteri Saragjolu.

Si informa da Bucarest che il plebiscito sul Governo del Maresciallo Antonescu iniziatosi il 9 novembre si è chiuso ieri sera con il seguente risultato che non è però ufficiale: votanti 3.391.225; dei quali «sì» 3.391.160 e «no» 65.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Un forte di Sebastopoli occupato. Attacco aereo al porto di Sebastopoli e su Kerch. Una cannoniera sovietica e due trasporti di truppe colpiti. Combattimenti nel settore di Tehroin. Nel periodo di tempo dal primo ottobre all'8 novembre, i sovietici hanno complessivamente perduto 2174 apparecchi. Di questi ne sono stati abbattuti 1293 in duelli aerei, 412 dalla difesa contraerea ed il resto è stato distrutto al suolo.

Nello stesso periodo di tempo sono andati perduti sul fronte orientale, 183 nostri apparecchi.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Due navi per 7 mila tonn. affondate presso le isole Faroer. Due altre navi danneggiate. Attacco aereo a Middleborough e sulle coste orientali e sud-occidentali dell'Isola. Scontro fra motosiluranti nella Manica: Incursione aerea inglese sulla Germania nord-occidentale.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Attacco aereo tedesco a Tobruk e a Giarabut.

LUNEDI 17 Attività politica e diplomatica:

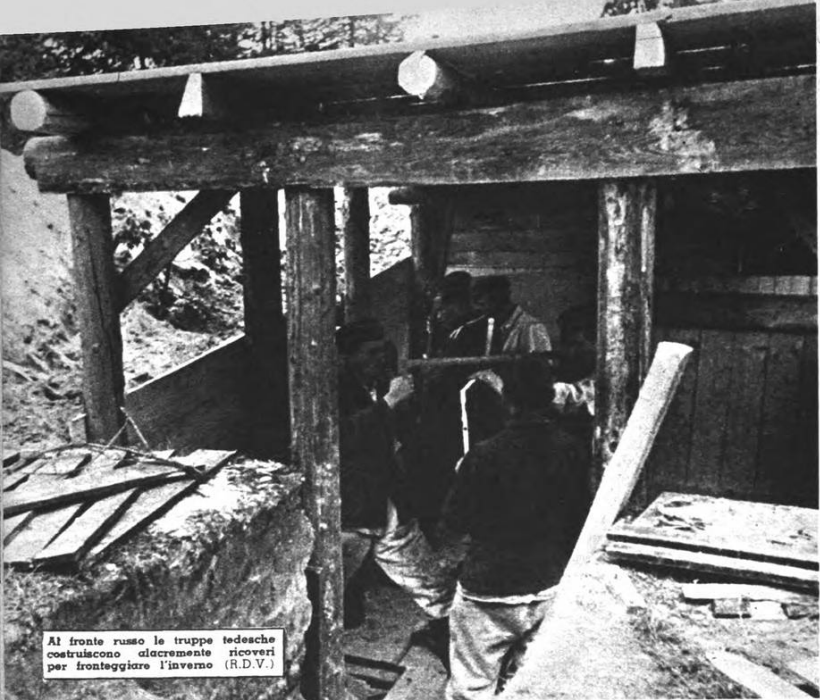
Si informa da Washington che mezzo milioni di minatori americani ubbidienti agli ordini di Lewis, si sono rifiutati stamane di rispondere all'appello delle sirene e di scendere nei pozzi.

Il discorso del Primo Ministro giapponese Tojo, alla Dieta è costituito in un'ampia rassegna della situazione interna ed estera, dalla quale è emerso come il Giappone, con pazienza e perseveranza, dando prova di essere animato da spirito pacifico, non abbia lasciato nella intenzione per risolvere diplomaticamente le controversie esistenti.

Interrogato in merito ad un sedicente bastimento dell'Asse catturato da un incrociatore americano, alto funzionario della Wilhelmstrasse ha dichiarato che fino a questo momento nulla consta in proposito.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Kerch in Crimea occupata da tedeschi e romeni. 101 mila 600 prigionieri sovietici catturati durante la campagna di Cri-



Al fronte russo la truppa tedesca costruiscono dispendiosi ricoveri per fronteggiare l'inverno (R.D.V.)

mea. Attacchi aerei nel settore di Mosca e di Vologda e sulle città di Mosca e Pietroburgo.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Un piccolo mercantile inglese affondato; un altro danneggiato.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Numerosi apparecchi inglesi distrutti al suolo durante l'attacco aereo tedesco su Giarabub. 2 bombardieri e 2 caccia inglesi abbattuti in combattimento.

MARTEDI 18 Attività politica e diplomatica: La camera nipponica ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

1) Non vi potrà essere pace in Cina fino a che gli Stati Uniti e l'Inghilterra non smetteranno di interferire negli affari dell'Asia Orientale che non li riguardano.

2) Il mercantilismo nord-americano nega al Giappone il diritto elementare di organizzarsi una sicurezza economica. Secondo la plutocrazia nord-americana il pane ed il lavoro di cento milioni di nipponici debbono dipendere dal capriccio e dagli interessi della finanza di Nuova York.

3) L'imperialismo personale di Roosevelt è il motivo fondamentale della tragica lotta che stanno combattendo l'Asse da una parte, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, e la Russia dall'altra. La saggezza astica ha individuato il supremo responsabile del conflitto mondiale.

4) Per quanto il Giappone possa, come tutti i Paesi civili, amare la pace, vi sono certe battaglie che un popolo deve assolutamente combattere se vuole vivere con tranquillità ed onore. Il popolo nipponico si trova di fronte ad una di queste inesorabili battaglie ed è pronto a snudare la spada, costi quel che costi.

Il *New York and American* pubblica che ben presto verrà rivelato al popolo americano che gli Stati Uniti posseggono una grande base navale nell'Irlanda settentrionale a poca distanza da Londonderry, base i cui lavori sono in corso da parecchi mesi, sebbene attorno ad essi si mantenga il massimo segreto.

Il noto generale dell'aviazione germanica, Udet, è stato vittima di un incidente di volo.

Raccolto gravemente ferito, egli è deceduto durante il trasporto all'ospedale.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Attacchi aerei a Sebastopoli. Operazioni nel bacino del Donetz. Nel settore nord attacco aereo a Kandalakska. Altri attacchi aerei a Mosca, Pietroburgo e Vologda.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Quattro mercantili inglesi per 21 mila tonn. e una vedetta affondate nell'Atlantico e nel Mare Glaciale Artico da Sottomarini tedeschi. Attacchi aerei a convogli inglesi presso Lowestoft e sulle coste sud-orientali e sud-occidentali dell'Inghilterra.

MERCOLEDI 19 Attività politica e diplomatica:

Per una coincidenza che a Berlino è giudicata altamente significativa nello stesso giorno in cui Alfredo Rosenberg, il dottorato del nazionalsocialismo veniva nominato Ministro del Reich per i territori occupati dell'est e in cui il Ministro Frank illustrava il lavoro di ricostruzione da lui compiuto nel Governatorato Generale, affermando che il territorio della Vistola è e rimarrà tedesco oltre a tutto anche per la sua funzione di elemento di collegamento fra il vecchio Reich e i nuovi territori conquistati nell'est, giungeva da Nuova York la notizia di un accordo colà concluso per la costituzione di un blocco di Stati che, dopo la guerra, dovrebbe estendersi dal Baltico al Mediterraneo, formando, grazie alla collaborazione politica, economica e sociale dei suoi componenti una barriera capace d'impedire perpetuamente un nuovo risveglio della Germania.

L'Agenzia ufficioso britannica annuncia che il capo di Stato Maggiore britannico, generale Dill, cessa dalla sua carica col prossimo 25 dicembre. A suo successore è stato scelto il generale Alan Brooke, che finora comandava le forze metropolitane.

Anche il vice-capo dello Stato maggiore generale, sir Henry Popownall, chiamato ad altro incarico, lascia il suo posto, al quale viene destinato il generale Nye.

Da fonte bene informata si assicura che il Governo sovietico ha rinnovato le sue pressioni a Londra perché l'Inghilterra dichiari guerra alla Finlandia, all'Ungheria ed alla Romania.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Attacchi aerei a Sebastopoli, Mosca e Pietroburgo. Negli ultimi tre giorni 10 mila prigionieri e 171 carri armati catturati. Dal 9 al 15 novembre, l'aviazione sovietica ha perduto 233 apparecchi, di cui 122 in scontri aerei, 44 ad opera delle batterie contraeree ed il resto distrutti al suolo.

Nello stesso tempo sono andati perduti 24 apparecchi tedeschi.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Attacchi aerei sulle coste dell'Inghilterra.

GIOVEDI 20 Attività politica e diplomatica: Occupandosi dell'atteggiamento della Bulgaria nei confronti dell'attuale situazione internazionale, il Presidente del Consiglio Filov, nel discorso pronunciato alla Sorbona a chiusura della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del Trono, ha detto tra l'altro: « Restiamo fermamente ed incommutabilmente al posto che ci è stato predestinato dallo sviluppo degli avvenimenti e precisamente a fianco delle Potenze delleanza e dei loro alleati.

Il bilancio della sessione straordinaria della Dieta giapponese si può riassumere con i seguenti risultati raggiunti: riaffermazione della irremovibile volontà del Giappone di liquidare senza compromessi il conflitto con la Cina comunista e di creare una sfera di prosperità comprendente tutta l'Asia orientale; l'approvazione di aumenti fiscali su larga scala e dell'aumento delle spese militari per il rafforzamento della struttura bellica.

Il corrispondente da Nuova York dell'*Astonblader* informa che continuano i lavori di una Commissione mista per risolvere la vertenza dei minatori e che una decisione sarà presa posdomani sabato. Egli rileva che, tuttavia, le probabilità di un componimento pacifico sono minime.

Si informa da Vichy che con decreto odierno il generale Weygand è stato messo a riposo.

Sono stati nominati a comandante in capo dell'Africa del Nord il generale d'Armata Juin e a comandante dell'Africa Occidentale il generale di Armata Barrau.

La carica di Delegato generale del Governo nell'Africa francese è stata abolita.

Il Governatorato dell'Algeria viene affidato a Chatal.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Attacchi aerei sulla costa nord-orientale del Mar Nero e nella zona del medio Don; nel settore centrale ad oriente del Volchov; a Mosca e a Pietroburgo. 8 apparecchi sovietici abbattuti.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. Un mercantile inglese danneggiato presso le isole Farøer. Attacchi aerei sulla costa sud-occidentale inglese. Posi di mine nei porti inglesi. Scontro fra motosiluranti sulle coste delle Fiandre.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. Il 18 novembre forze britanniche hanno attaccato da Sidi Omar in direzione di Tobruk. Immediati contrattacchi tedeschi e italiani.

VENERDI 21 Attività politica e diplomatica:

Una chiara e suadente esposizione della politica estera dell'Ungheria ha fatto oggi davanti al Parlamento il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri De Bardsossy, esposizione che, come è avvenuto alla Camera, è pienamente approvata in ogni ambiente.

Il Generale Weygand, nel lasciare il suo posto di Delegato generale del Governo nell'Africa francese in seguito all'abolizione di tale carica, ha indirizzato ai suoi ex-colaboratori un messaggio in cui parla dell'unione dei francesi intorno a Pétain.

Il Generale ha quindi lasciato Vichy diretto ad Antibes, dove si ritirerà, sembra, per riprendere la redazione delle sue memorie, che aveva sospeso al momento del suo richiamo in servizio nel 1939. Per il collocamento a riposo di Weygand e per la sua sostituzione, la propaganda anglo-americana mostra da qualche giorno vivo malumore.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Combattimenti sull'ansa del Donetz e nel settore centrale. Tentati vi di sortiti da Pietroburgo respinti.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Attacco di motosiluranti a un convoglio inglese al largo delle coste britanniche. 2 navi mercantili per 9 mila tonn. affondate. 2 altre probabilmente affondate. Scontro fra motosiluranti. 1 motosilurante tedesco affondato. Una nave pattuglia inglese danneggiata da aerei tedeschi. Dal 12 al 18 novembre l'aviazione inglese ha perduto 43 apparecchi mentre nello stesso periodo sono andati perduti, nella lotta contro la Gran Bretagna, sei aerei tedeschi.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Continua il contrattacco delle forze italiane e tedesche. Attacchi aerei sulla frontiera libico-egiziana e presso Marsa-Matruh. 4 aerei inglesi abbattuti.

Direttore responsabile: Renato Camiglia

Istituto Romano di Arti Grafiche di Tuminelli & C. Città Universitaria - Roma



*La Colonia per
che piace anche a* **LUI
LEI**

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perché la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC AN ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

